ANNO 59 — TORINO, *Lunedì 31 Gennaio 1921* — NUM. 29

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 3 - Finanziari, L. 4 - Avvisi Commerciali, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Atti giudiziari* - *Onorificenze* - *Fitti d'arrendo* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 10 per linea contata. - Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Sforza, Briand e Lloyd George dicono ai giornalisti

la loro soddisfazione per i resultati della Conferenza di Parigi

Come gli Alleati sfrutteranno la capacità produttiva della Germania

(Servizio Speciale della STAMPA)

Parigi, 31, mattino.

Prima di lasciare Parigi, il conte Sforza, che nella mattinata si era recato all'Eliseo per prendere congedo dal presidente della Repubblica, col quale ha avuto un lungo cordialissimo colloquio, ha voluto ricevere i corrispondenti italiani. La visita ha avuto luogo nel salone dell'appartamento, che il Governo francese gli ha riservato al primo piano dell'Hôtel Meurice, quello stesso appartamento che re Alfonso di Spagna è solito ad occupare, durante i suoi frequenti viaggi a Parigi. Nella sala ampia e luminosa, dalle cui finestre si gode una vista magnifica sul giardino delle Tuileries, il bassorilievo in bronzo dorato, raffigurante la coppia reale troneggiante sul camino marmoreo, il ritratto della regina Vittoria, raggiante di bellezza, che appare su di una parete entro una cornice riccamente scolpita, e sormontata dalle armi spagnole, ricordano gli ospiti augusti.

Il conte Sforza ha ricevuto i giornalisti italiani con la signorile cordialità che gli è abituale. Egli non ha fatto dichiarazioni, ma nella conversazione affabile, prolungatasi per circa un'ora, si è mostrato soddisfatto dei risultati ottenuti nella Conferenza testè chiusasi. «L'ottimismo è di regola in un ministro — ha detto argutamente il conte Sforza — a meno di essere sul punto di andarsene, ma per questa volta si può essere davvero contenti per quello che si è fatto».

Da Spa a Londra

È col suo aspetto sereno e tranquillo, il ministro prova la sincerità di queste sue parole. La conversazione si svolse, passando da un argomento all'altro, dal disarmo, una questione tecnica nella quale avevano voce in capitolo il maresciallo Foch e gli esperti militari, alla Turchia, all'Austria, alla questione delle riparazioni, che è quella che ha maggiormente occupato e preoccupato la Conferenza. La soluzione che il Consiglio Supremo ha adottato farà certamente gridare i tedeschi, ma finirà per essere accettata anche da essi, come cosa ragionevole, sicchè è fin da ora lecito ritenere che ci si avvii finalmente verso la tanto sospirata pacificazione europea. Il conte Sforza, che fu a Spa, si era reso conto che tali risultati, che furono conseguiti in quel convegno, si dovettero al contatto avuto coi delegati tedeschi; perciò egli confida che i migliori risultati sono da aspettarsi dalla prossima Conferenza di Londra, che si riunirà il 28 febbraio, ed alla quale i rappresentanti della Germania sono stati invitati a intervenire. Il nostro ministro ha aderito *toto corde* alla formula trovata dai delegati alla Conferenza di Bruxelles, perchè essa risponde a quel buon senso popolare, estrinsecato dal vecchio adagio: meglio un novo oggi che una gallina domani.

La percentuale sulle esportazioni e l'Italia

A Bruxelles si era potuto, d'altra parte, constatare che i tedeschi erano animati da buona volontà. Perciò il ministro ha aderito a quella formula alla stessa guisa che ha approvato col massimo favore il progetto per la imposizione della tassa del 12 per cento sulle esportazioni tedesche, perchè esso garantisce per tutti gli alleati vantaggi futuri, in proporzione del risorgimento economico della Germania. Con tale formula tutti gli Stati creditori sono così divenuti solidali nel rialzamento economico degli Stati debitori. Giova rilevare a proposito di questa tassa che il conte Sforza ha tenuto a far precisare in modo molto esatto che il 12 per cento sulle esportazioni non sarà pagato all'uscita delle merci tedesche, perchè in tale caso sarebbero gli importatori europei che dovrebbero sopportare questo carico, che si risolverebbe in ultima analisi in un vantaggio di un produttore europeo X che non è certamente l'Italia, ma che si opererà ricorrendo ad un ingranaggio di molto analogo a quello che è fatto sui cambi, sicchè il 12 per cento sulle divise estere andrà veramente a beneficio delle Potenze creditrici. E' inevitabile, e questo è naturale, che tale decisione sarà mancherà di sollevare le ire in Germania, ma colà si finirà per vedere che questa controversia della Potenze si risolverà anche a suo vantaggio, perchè tutte le Potenze avranno interesse a che il suo risollevamento economico avvenga il più rapidamente possibile. I francesi per parte loro debbono capire che la loro sicurezza più che dal disarmo, imposto un mese prima o un mese dopo, è garantita dalla creazione di una Germania democratica. Vi sono al Reichstag due grandi frazioni, una che, magari brontolando contro il Trattato di pace imposto alla Germania, riconosce che, avendo perduta la partita, deve pagare, ed è disposta a farlo, mentre l'altra frazione non è disposta ad acconciarsi a questo stato di cose. L'Italia ha interesse a favorire la prima di queste tendenze e l'opera svolta dai suoi rappresentanti alla Conferenza di Parigi si è costantemente informata a questo concetto.

Gli interessi turchi

Per quello che riguarda poi la Turchia il conte Sforza ha insistito affinchè anche i turchi di Angora venissero invitati alla Conferenza di Londra, affinchè sia più facile giungere a qualche risultato pratico. E' da aspettarsi che i delegati ottomani arrivino nella capitale inglese con quel programma massimo che venne già esposto nel recente convegno di Roma, ma i turchi non debbono farsi illusioni. L'Inghilterra continua ad essere favorevolissima ai greci, ma, nello stesso tempo, essa preferisce più di ogni altra cosa che la pace sia ristabilita in Oriente al più presto. La Turchia dovrebbe perciò cogliere al balzo la occasione favorevole, e, anzichè perseverare in un programma massimo, che non può aver nessuna probabilità di essere accettato, dovrebbe pensare a creare una Turchia, sia pur minima, ma vitale, prima che possa avvenire una riconciliazione fra Venizelos e Re Costantino. E' da aspettarsi che a Londra vi siano proteste clamorose, indignate, e anche delle partenze più o meno false, ma vi sono serie ragioni per ritenere che la Conferenza approderà a qualche risultato positivo, poichè non è nemmeno da dimenticarsi che la Grecia evidentemente è stanca di battersi, per assicurarsi delle zone d'influenza, e ancora che i Turchi ne hanno abbastanza di guerra. I greci non hanno forse richiamato sul Trono Re Costantino per non battersi più? Questo stato d'animo comune tanto alla Grecia quanto ai turchi può facilitare il prossimo Convegno di Londra, nel conseguimento di risultati pratici, che dipendono evidentemente anche dai risultati delle operazioni militari attualmente impegnate in Asia Minore.

Gli aiuti all'Austria

Per quello che concerne l'Austria la questione conserva tutta la sua gravità. Soltanto l'ente economico, la cui costituzione è stata preconizzata dalla Conferenza, potrà apportare un rimedio efficace ad una situazione estremamente difficile. Ma intanto, l'Italia che è stata la principale demolitrice dell'Impero austro-ungarico, ha tenuto ad essere la prima ad aiutare l'Austria, ed è disposta a farlo ancora, ove occorresse, nella misura del possibile.

Schermendosi dal rispondere a domande più o meno indiscrete, il conte Sforza si è congedato dai giornalisti italiani, avendo per tutti parole amabili e cortesi. Il conte Sforza è partito ieri sera.

La soddisfazione di Briand

Il presidente del Consiglio, Briand, intervistato, si è dimostrato più che soddisfatto della Conferenza, la quale si terminata in modo soddisfacente per tutti. Gli alleati — ha detto Briand — si sono sentiti finalmente liberati dal problema delle riparazioni che dominava tutti gli altri. Le questioni iscritte al programma sono state tutte esaminate e tutte hanno ricevuto soluzioni logiche. L'accordo è completo sul disarmo, sulle riparazioni, sulle questioni di Oriente, ecc. Le conclusioni dei periti militari sono state adottate senza difficoltà. Le sanzioni previste, per quello che concerne il disarmo della Germania, si applicano alla totalità degli obblighi assunti da questa. La solidarietà degli alleati è assoluta. Essa non è più una semplice affermazione platonica, ma è diventata una realtà tangibile e durevole, che si manifesterà ormai in tutte le occasioni opportune. Col progetto che è stato approvato, gli alleati hanno voluto costituire un meccanismo semplicissimo, che associa i crediti degli alleati alla prosperità della Germania. Non vi è più scappatoia possibile. Oltre ai versamenti fissi ridotti al minimo ragionevole, la Germania pagherà in proporzione alla prosperità e al suo sviluppo economico. Si è finalmente usciti dalle formule vuote. E' evidente che un debitore che non possiede un centesimo non può pagare. Ma le risoluzioni adottate in materia di riparazioni creano un mezzo pratico per far apparire le facoltà di pagamento della Germania. Così non si assisterà più allo scandalo di una Germania vinta che, sotto il pretesto di difficoltà finanziarie, realizzava, grazie al deprezzamento del suo cambio, un vero *dumping* industriale di cui non potevano beneficiare i crediti degli alleati vittoriosi. Se il prelevamento effettuato col mezzo della tassa sulle esportazioni fosse stato effettuato sulle esportazioni tedesche dello scorso anno in percentuale avrebbe dato un miliardo e duecento milioni.

Data la capacità di produzione della Germania, non vi è per gli alleati risorsa più certa. Su trenta miliardi di esportazione presi in considerazione il 12 per cento prelevato darà agli alleati 3 miliardi e 600 milioni, che verranno ad aggiungersi all'indennità fissa. E' ovvio aggiungere che i prelevamenti previsti non potranno eccedere in nessun caso i debiti della Germania. Ma non vi è *forfait* che si opponga al pagamento del debito tedesco integrale.

"I nostri bisogni sono immediati,,

Interrogato poi se la Germania potrà discutere le decisioni della Conferenza, rispose: «La Germania avrà il diritto di elevare obbiezioni, come gli alleati avranno il diritto di non tenerne conto. Il trattato conserva tutta la sua forza e le sanzioni previste entreranno automaticamente in funzione nel caso di malvolere manifesto. Ma non sembra, d'altronde, che questa eventualità debba essere considerata, soprattutto per quello che concerne il disarmo, che si trova in via di essere completo e definitivo. Ho intenzione di comunicare alla stampa documenti probatori, fotografie e statistiche, che attestano le colossali distruzioni di materiali. L'essenziale era di non lasciare costruire in Germania quadri ed organismi militari suscettibili di dare inquietudini agli alleati. Lo scopo sarà ben presto raggiunto, e il Governo havarese ha già fin d'ora cominciato a disperdere le milizie degli abitanti. In ogni caso, le risoluzioni della Conferenza permetteranno alla Francia e ai suoi alleati di mobilitare senza ritardo il credito tedesco. I nostri bisogni sono immediati, e val meglio riscuotere immediatamente qualche cosa, che non sopportare più a lungo degli anticipi che ci schiacciano. Esporre senza dubbio lunedì dinanzi alla Commissione parlamentare i risultati della Conferenza ora terminata in modo così felice, e il Governo farà probabilmente lunedì prossimo le dichiarazioni alla Camera».

Si prevede che le dichiarazioni che Briand farà a Palazzo Borbone rinforzeranno la maggioranza, che si è già pronunziata in suo favore, in occasione della lettura delle dichiarazioni ministeriali e della discussione che ne è seguita.

Quel che pensa Lloyd George

Lloyd George, intervistato da un giornalista francese, ha confermato la sua completa soddisfazione per i risultati della Conferenza; ha soggiunto: «Uno scacco della Conferenza avrebbe costituito un disastro, che avrebbe fatto piacere solo ai tedeschi». Lloyd George non crede che la riscossione ed il controllo della tasse per le esportazioni tedesche presentino serie difficoltà, poichè il funzionario tedesco incaricato del controllo è stato posto al gradimento della Commissione per le riparazioni e le statistiche delle importazioni degli alleati e dei neutri permettono di verificare agevolmente la sinceità delle cifre tedesche. Lloyd George ha dichiarato che questo controllo è diverso dall'eventuale sanzione consistente nel controllo diretto delle dogane tedesche da parte degli alleati. Ha soggiunto che la Conferenza ha evitato di parlare di sequestro delle dogane, per non ferire le suscettibilità dei tedeschi. Gli alleati non vogliono umiliarli, ma ottenere soltanto quanto è loro dovuto. E' stata approvata la sanzione morale della non ammissione della Germania nella Società delle Nazioni. La proposta di Curzon sarebbe immediatamente applicata se la Germania rifiutasse di aderire al presente accordo. Gli alleati non vogliono ricorrere ogni momento a sanzioni; essi non minaccieranno la Germania per ciascuna infrazione al Trattato; applicheranno eventualmente le sanzioni in blocco al momento opportuno. Lloyd George ha quindi dichiarato che la Commissione per le riparazioni continuerà i suoi lavori per fissare la totalità del credito degli alleati. Dal canto suo la Germania rifiutasse il presente accordo, gli alleati dovrebbero applicare alla lettera il Trattato. Lloyd George ha affermato che l'Inghilterra vuole la sistemazione delle questioni dei debiti interalleati, con uno spirito estremamente conciliante, ed ha confermato la promessa di rinunziare a capitalizzare la parte britannica delle indennità tedesche, per timore di fare una concorrenza ad eventuali prestiti francesi. Lloyd George ha infine sostenuto l'opportunità di una sistemazione generale di questa questione.

Le deliberazioni comunicate alla Germania

Il collaboratore diplomatico dell'«Agenzia Havas» dice che sono state inviate alla Germania le seguenti deliberazioni: Quanto al disarmo, la Germania, in base al rapporto di Foch approvato con lievi modificazioni, dovrà mettere le sue leggi in armonia con le stipulazioni del Trattato; essa dovrà perciò sopprimere gli ufficiali che si trovano in soprannumero al ministero della Guerra prima del 15 aprile; consegnare il materiale da guerra in eccedenza, prima del 28 febbraio; sciogliere le guardie civiche prima del 30 giugno; disarmare le navi della riserva prima del 30 aprile; distruggere le navi da guerra di istruzione e tutti i sottomarini prima del 31 luglio; dare compensi per gli Zeppelin distrutti nel 1919; rinunziare a creare una polizia aerea; accettare le definizioni degli alleati circa la distinzione della aviazioni civile e militare. L'accordo degli alleati per le riparazioni sarà comunicato alla Commissione delle riparazioni che controllerà le esportazioni tedesche; la Germania rimetterà agli alleati buoni equivalenti alla parte che loro spetta nelle annualità. Le sanzioni previste si riferiscono, tra l'altro, all'occupazione di nuovi territori, al prolungamento dell'occupazione della Romania e all'esclusione della Germania dalla Società delle Nazioni, viene mantenuto il premio di due marchi in oro per ogni tonnellata di carbone e di buona qualità.

Il rapporto de Loucheur sull'Austria consiglia la rinunzia a tutti i crediti verso l'Austria, a titolo di riparazione e di rimborso di spese e per l'occupazione; propugna la costituzione di una specie di compagnia per l'Austria, la quale verrebbe raccomandata ai banchieri degli Stati limitrofi dell'Austria, che si riuniranno prossimamente presso Trieste.

Il Consiglio dei ministri

Roma, 31, mattino.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per mercoledì. Ieri mattina il Presidente del Consiglio ha ricevuto l'ambasciatore d'Inghilterra. Il colloquio è durato circa venti minuti. L'on. Giolitti ha ricevuto pure il sindaco di Trento e l'on. Salata, col quale si è trattenuto a lungo colloquio sul nuovo riordinamento delle provincie redente.

Il materiale bellico di Fiume

Roma, 31, mattino.

Il ha da Fiume, 30: Stanotte sono partiti da Fiume per Pola il 10.o e il 11.o piroscafi, carichi di materiale bellico, oltre ad un'ingente quantità di munizioni di artiglieria e di fanteria. I piroscafi portavano 11 batterie da montagna, 2 obici da 149, 20 mila fucili, 125 mitragliatrici, 25 bombarde di cannoni austriache, 36 motori di aviazione, nonchè numerosi affusti, cassoni, carrette e materiale vario. Ieri fu scoperto anche un nuovo deposito di 40 casse di fucili, 50 mitragliatrici, vari cannoni da trincea e molta quantità di munizioni.

La legge sulle Camere di Commercio

Roma, 31, mattino.

Sotto la presidenza dell'on. Fortunato si è riunito il Comitato permanente del Consiglio superiore del commercio per prendere in esame il nuovo schema di legge contenente le modificazioni alla legge sulle Camere di Commercio e il regolamento da proporsi alle Camere stesse per la formazione dei ruoli dei periti commerciali e industriali. A par parte del Collegio dei periti degustati venne chiamato il grand'uff. Cesare Bozzalla, di Torino, designato dalla Camera di Commercio di Torino.

Il sussidio di disoccupazione involontaria

Roma, 31, mattino.

Nella considerazione che non tutti i lavoratori e impiegati soggetti all'obbligo dell'assicurazione contro la disoccupazione involontaria possono trovarsi in regola col versamento dei contributi dovuti durante l'anno 1920, senza che la mancanza dei versamenti possa imputarsi a loro colpa o negligenza, il Governo, accogliendo i voti della Giunta centrale del collocamento, ha stabilito che, in via transitoria, a partire dal 1.o febbraio e sino a tutto il 30 giugno 1921, possono ricevere il sussidio di disoccupazione involontaria per un periodo di 45 giorni le seguenti categorie di disoccupati soggetti all'obbligo dell'assicurazione: a) lavoratori agricoli, nella considerazione che per essi l'obbligo del versamento dei contributi è incominciato a decorrere dal 1.o luglio scorso, purchè dimostrino che è stato eseguito per loro conto il versamento dei contributi durante i periodi nei quali sono stati occupati dal 1.o luglio 1920 in poi; b) operai e impiegati, i quali, per essere stati annualati o involontariamente disoccupati in qualche periodo del 1920, non possono avere effettuato il versamento dei 24 contributi quindicinali o di un numero equivalente di contributi settimanali o giornalieri. Gli assicurati di cui alle lettere *b* e *c* dovranno dimostrare che è stato eseguito per loro conto il versamento di tutti i contributi durante i periodi nei quali sono stati occupati dal 1.o luglio 1920 in poi; b) operai e impiegati, i quali, per essere stati annualati o involontariamente disoccupati in qualche periodo del 1920, non possono avere effettuato il versamento dei 24 contributi quindicinali o di un numero equivalente di contributi settimanali o giornalieri. Gli assicurati di cui alle lettere *b* e *c* dovranno dimostrare che è stato eseguito per loro conto il versamento di tutti i contributi durante i periodi nei quali sono stati occupati dal 1.o gennaio 1920 in poi.

Il nuovo direttore generale dei telefoni

Roma, 31, mattino.

E' imminente la nomina del nuovo direttore generale dei telefoni in seguito al collocamento a riposo del comm. Luigi Salerno. Da qualche mese il comm. Salerno era stato colpito da una infermità che, nonostante le cure dei medici, non è stata vinta. Egli non aveva abbandonato il posto accudendo anche da letto con mirabile sforzo di energia alle molteplici sue delicate mansioni, ma poi dovette cedere all'insistenza del male e chiedere il collocamento a riposo.

La salute del cardinale Ferrari

Milano, 31, mattino

Ecco il bollettino sulla salute del cardinale Ferrari: bollettino di ieri sera: Alle ore 19, dopo il grave collasso di ieri sera, S. E. ha passato una notte ed una giornata relativamente calme. Le sue condizioni sono pur sempre allarmanti, per quanto la sua robusta fibra sia pari alla sua forza morale. Firmato: Dott. Ferrario.

I lavori della Camera

La politica interna - I fatti di Bologna - La questione di Fiume - Il voto a sabato.

Roma, 31, mattino.

La Camera inizierà oggi la discussione sulla politica interna. La Camera non sarà molto numerosa oggi, perchè molti deputati sono partiti sabato sera da Roma. La discussione verrà iniziata collo svolgimento delle tre mozioni presentate, cioè: quella di Lollini per il gruppo socialista unitario, quella di Sarrocchi per i liberali di destra, e quella di Bombacci per i comunisti. Si prevede una seduta piuttosto movimentata. La discussione durerà probabilmente tutta la settimana. Infatti, gli iscritti sono saliti ieri a 37, ed il loro numero salirà ancora. La complessità della discussione è aumentata dal fatto che essa involgerà anche l'esame della relazione della Commissione parlamentare di inchiesta circa la situazione di Bologna. La Commissione, presieduta dall'on. Falcioni, ha tenuto la sua ultima riunione ieri, domenica, nel pomeriggio. La seduta fu assai laboriosa, poichè fino a ieri non era stato possibile ottenere l'accordo su una sola relazione. Il relatore nominato dalla Commissione, cioè l'on. Giuffrida, ha dato lettura della relazione che fu ampiamente discussa. Alla discussione partecipò largamente il deputato socialista Della Seta, del gruppo comunista, che dissentendo dagli altri commissari, intende presentare una relazione di minoranza. La Commissione, dopo tre ore di discussione ha approvato la relazione, salvo ben inteso l'on. Della Seta. Ne venne subito informata la stampa, alle ore 19 la forza proporzionale del documento, la stampa non potrà essere ultimata per le 15, ora in cui si apre la seduta della Camera, tutt'al più saranno pronte poche copie per il Governo e la tribuna della stampa. La relazione della maggioranza della Commissione sarà distribuita ai deputati entro stasera.

La discussione sulla politica interna sarà vivacissima, perchè ad essa contrariamente a quella sul pane, parteciperanno tutti i deputati costituzionali della Camera specialmente per contrastare le affermazioni dei socialisti. Sono preveduti incidenti. Tutti i gruppi designeranno i loro oratori. I socialisti li hanno designati nelle persone degli on. Matteotti, Treves, D'Aragona, Baeri. Per i comunisti parleranno Bombacci, Misiano e, forse, qualche altro. La Democrazia liberale ha indicato come oratori gli on. Gallenga, Fontana e Pilligon, tra altri oratori della Democrazia liberale prenderanno la parola. Il gruppo ha deliberato di appoggiare la politica del Governo del quale approva anche la legge sugli esplosivi. Il Governo prenderà la parola, per bocca dell'on. Giolitti, non prima di giovedì. Il vice presidente non si avrà prima di venerdì o sabato.

Nei possimi giorni avrà luogo l'elezione di un vice-presidente della Camera. La maggioranza ministeriale avrà come candidato l'onorevole Francesco Tedesco.

La questione di Fiume non sarà per ora discussa alla Camera. Le mozioni Treves e Federzoni, già presentate sull'Argomento saranno discusse al ritorno dell'on. Sforza, dopo esaminate dalla Commissione degli affari Esteri. E' probabile però che nella seduta di giovedì sarà chiesto di fissare la data per la discussione di tutta la questione fiumana.

I comunisti di Trieste

sarebbero il possesso del "Lavoratore,,

Un convegno con gli unitari

Trieste, 31 mattino.

Nulla di nuovo, nella situazione creata dal contrasto sulla presa di possesso del «Lavoratore». I comunisti tengono fermo in loro punto di vista che il «Lavoratore» sia e rimanga l'organo dei comunisti della Venezia Giulia. Essi però, in pel caso, adiscono gli unitari a fondare un nuovo giornale unitario. Oggi, alle undici, vi sarà un convegno fra le due parti, comunisti ed unitari.

La probabile divisione dei beni patrimoniali

Il «Piccolo» ha chiesto al giornalista comunista Tundar le ragioni del colpo di mano contro il giornale socialista il «Lavoratore». Ecco l'intervista:

— Il nostro atteggiamento, in rispetto il Tundar, è abbastanza chiaro. Il Congresso di Livorno ha rinviato ai comunisti della Venezia Giulia, che non sono russi slavi ne italiani, ma comunisti semplicemente, una netta maggioranza. L'organo locale, quindi, il «Lavoratore», che è appunto dei socialisti della Venezia Giulia, tocca, politicamente, in mano della maggioranza. In quanto alla divisione dei beni patrimoniali siamo pronti a rimetterci a quello che potrà stabilire una commissione che potrebbe essere nominata dalle parti, o, anche, dai rispettivi comitati centrali.

— Teoricamente potrebbe ancora andar bene; ma nel fatto, poi, potrebbe derivarne una divisione dei beni patrimoniali che renda impossibile l'uscita del giornale all'un partito ed all'altro.

— Senza voler sollevare su questo una eventuale commissione possa stabilire, nel fatto, non saremmo alieni, ferno restando il concetto che la proprietà assoluta del giornale resti in mano del nostro partito, a concedere ai socialisti soltanto l'uso dei mezzi tecnici necessari alla pubblicazione di un eventuale loro giornale, nelle modalità e nelle cose da stabilirsi.

— Soluzione un po' curiosa.

— Indubbiamente; e che non potrebbe che essere provvisoria perchè la coabitazione non sarebbe nè piacevole nè facile.

"La guerra... è la guerra!,,

— Ma si dice ancora: perchè la presa di posizione violenta?

— Tutto ciò rientra nell'ordine, diremo così, tattico. Noi sapevamo l'assoluta davvero violenza che gli unitari, segnatari la mineranza, avevano preparato ad impedire il nostro ingresso effettivo in quella che è la nostra casa ormai. Ostilità violenta vera e propria da scacciarci a nostro danno, o almeno, a danno di qualcuno di noi. Non sembrerà strano, quindi, se abbiamo cercato di precorrere gli eventi.

— Tuttavia ve ne è derivata una non comoda situazione. Cosa intendete fare?

— Continuare, malgrado che, essendo lo stock delle carte grosse, si voglia considerare la realtà quale è, quindi, si sviluppa alla sola coloniche possibile: quella da noi accennata. Il proletariato, intanto, perderà per questa mentalità usata a nostro danno, e ci voleste tutta la nostra buona volontà perchè a Monfalcone, a Gorizia, ovunque, il lavoro fosse ripreso.

— Le autorità vorranno evitare un ripetersi consimili?

— Con chi? Con i fascisti? Non sono in questione. Con gli unitari? Ma noi siamo la maggioranza, e quindi la proprietà politica del giornale è nostra; per la proprietà patrimoniale siamo pronti ad intendeci; quindi?

— E quando la questione del giornale sarà risolta, nell'uno o nell'altro modo, cosa farete nei riguardi dell'organizzazione sindacale?

— Il Congresso, a tale proposito, è stato esplicito: mantenimento dell'unità sindacale e cooperativa per la conquista di nuove organizzazioni; e dove ne esse, quindi, l'indirizzo votato dall'Internazionale sindacale di Mosca.

— Tuttavia non sarà facile la conquista della Confederazione...

— Contiamo sul valido contributo del Sindacato ferrovieri, della Federazione dei Lavoratori del Mare, dell'Unione Sindacale, dell'Unione Anarchica Italiana e soprattutto sull'entusiasmo delle masse.

La nazionalità

— Intendete imprimere, localmente, un nuovo indirizzo all'atteggiamento politico del vecchio Partito?

— Naturalmente. La scissione non è stata un fuoco. Essa risponderà ad inopprimibili diversità di concezioni. Persino in questa vertenza di carattere del tutto famigliare, l'opinione pubblica ed il giornalismo in genere hanno voluto vedere nientemeno che è una questione di nazionalità. Il baban slavo è stato agitato di nuovo da tutti, quasi. Sarebbe utile, in ogni caso, approfondire e non sfiorare le questioni. Noi ignoriamo ogni questione di confine stabilito da una qualsiasi conferenza borghese, e ciò indipendentemente dal fatto che esso cozzine sia stato fissato al di qua od al di là dell'Isonzo e contenga od escluda Fiume o la Dalmazia. Lo riteniamo come Partito e come tattica, senza per questo negare che essi esistano in sè. Solo nella affermazione o nella imposizione della civiltà proletaria noi vediamo la possibile soluzione di questi conflitti.

L'arresto a Nizza d'un omicida di Sampierdarena

Nizza, 31, mattino

Gli agenti di pubblica sicurezza hanno arrestato un certo Angelo Gambini di anni 24, originario di Nizza, accusato di avere, in complicità con Luigi Paganardi, fuggito in Francia, ucciso, il 26 ottobre scorso, a Sampierdarena, Bernardino Casino, sposo di Pedro Turchese, in casa sua. Il Gambini, disertore, pregiudicato, confessò il delitto.

Gli amministratori di Modena si dimetterebbero

Altri arresti - L'on. Agnini

Modena, 31, mattino.

L'ispettore generale di P. S., comm. Gaudino, qui subito inviato, come vi dissi, per una inchiesta sui tragici fatti che hanno funestata Modena, continua nelle sue severe e diligenti indagini ed ha già avuto lunghi colloqui con le varie parti interessate. Egli ha anche proceduto ad interrogatori per precisare elementi di fatto indispensabili ad una esatta valutazione della portata degli ultimi avvenimenti e della situazione difficilissima creatasi a Modena. Già vi dissi come la grande maggioranza della popolazione non veda altra via di scampo per tentare una pacificazione degli animi, se non quello allontanamento degli amministratori bolscevichi dal Comune e dalla Provincia. Di questa sensazione sembrano ormai persuasi gli stessi socialisti, ormai impotenti a fronteggiare la situazione. A dare un tracollo in questo senso sono avvenute le dimissioni degli amministratori della vicina Carpi, dove quasi tutti i socialisti più in vista sono scomparsi dalla residenza ed altri, come abbiamo accennato in precedenti corrispondenze sono stati carcerati in seguito alle prove inoppugnabile di estorsioni e sopraffazioni compiute in tutta quella plaga.

Frattanto, altre circostanze gravissime sono venute in luce e tutte queste circostanze conferiscono sempre maggior consistenza all'arguito socialista.

Le nuove constatazioni prese in esame dalle Autorità hanno dato motivo a nuovi numerosi arresti. Numerosi patrugliori perlustrano continuamente la città. Guardie regie e carabinieri sorvegliano e scortano domiciliare socialisti in vista e le case di questi.

Un piccolo incidente si è avuto ieri sera in corso Trento e Trieste ove uno spazzino comunale ha rivolto parole di rimbrotto ad alcuni fascisti, i quali hanno reagito bastonandolo.

E' inteso alla prova del fuoco, come si dice, il nuovo prefetto comm. Lodo. L'on. Agnini, contro il quale i commenti non sono stati benevoli, malgrado il suo atteggiamento di «sanatore» del socialismo moderato, è stato vivamente uscire di casa accompagnato da un commissario di P. S., numerosi agenti investigativi, guardie regie, carabinieri e agenti ciclisti. L'on. Agnini si è recato a conferire col prefetto e con l'ispettore Gaudino. Questo straordinario apparato di forze a protezione della persona dell'on. Agnini aveva subito suscitata la curiosità della folla tra la quale, ad un certo punto, si trovavano anche vari fascisti i quali apostrofarono l'on. Agnini con gli appellativi di «pescecane, borghese, sfruttatore, speculatore di barbabietole, ecc.», tra una salva di fischi ed urla. A gran stento l'on. Agnini potè raggiungere il proprio studio, in via Emilia. L'ingresso d'ingresso venne sbarrata da una triplice fila di guardie regie.

Veniamo informati che l'on. Ferrari, massimalista «puro», avrebbe rassegnate le dimissioni da assessore del Comune di Modena, in ossequio ai deliberati di Livorno. Raccogliamo anche la voce che gli amministratori bolscevichi, di fronte alla ostilità sempre crescente della cittadinanza, che ha già confinato gli autori morali e gli istigatori dell'efferato assassinio, e ai precisi propositi della cittadinanza stessa di non influenze oltre le sopraffazioni bolsceviche, sarebbero venuti ad uno scambio di idee circa l'opportunità di presentare le dimissioni in massa, come si è verificato a Carpi. A questo proposito, anzi, la Prefettura avrebbe informato telegraficamente il Ministero dell'interno, attendendo istruzioni, per la nomina di un Commissario prefettizio nella nostra città. In tal caso questo Commissario, per ragioni di opportunità e ambientali, sarebbe bene venisse scelto fuori di Modena.

Vi ha chi informati circa la corrispondenza da Modena inviata all'*Avanti!*, sui tragici fatti. Il corrispondente modenese dell'*Avanti!* ha subito dichiarato che egli non era l'autore della corrispondenza, ed avrebbe aggiunto che probabilmente poteva essere stata stilata dall'on. Bianchi. Perchè il corrispondente Consarino abbia espresso il dubbio che la corrispondenza potesse essere opera dell'on. Bianchi, ancora non si sa. L'on. Bianchi è stato rinvenuto da un gruppo di fascisti, ai quali avrebbe recisamente dichiarato di non saperne nulla della corrispondenza, aggiungendo anzi che a Milano si sarebbe adoperato per far pubblicare la versione vera dei gravi fatti avvenuti. Chi ha mandata la corrispondenza falsa? Mistero.

L'istruttoria pei fatti di Bologna

Bologna, 31, mattino.

L'istruttoria penale per i fatti del 21 novembre, sotto la direzione del giudice istruttore capo Carlini, procede con ininterrotto fervore. Esauriti gli interrogatori dei testimoni a carico, sono stati esaminati anche quelli addotti a difesa e così gli elementi di giudizio sono venuti completandosi per la prossima prima deliberazione. Anche le perizie apportarono notevole contributo alla verità a permetteranno al magistrato di stabilire in modo matematico il posto donde i colpi fucono sparati, il loro numero, la direzione, la traiettoria compiuta, ed i precisi bersagli colpiti. Come è naturale, l'istruttoria è circondata dal più impenetrabile riserbo, per cui sono senz'altro fantastiche le varie voci messe in giro in questi giorni. Tuttavia crediamo non priva di fondamento l'ipotesi che sarà fra non molto tempo dichiarato qualche non luogo a procedere nei confronti di talune figure secondarie della triste tragedia. Sembra però che i posti di questi fortunati possano venire occupati da tafani, che hanno finora goduto una impunità non meritata. Qualche sorpresa non è difficile.

Due socialisti milanesi investiti dai fascisti sono protetti dalla forza pubblica

Milano, 31 mattino.

Ieri sera, verso le 18, l'assessore Schiavello, uscito da Palazzo Marino, riconosciuto da fascisti e da studenti, è stato fatto oggetto di una dimostrazione ostile. Lo Schiavello riuscì però a raggiungere i locali della sezione socialista, in via Silvio Pellico, dove si trattenne qualche tempo. Uscito in compagnia del consigliere comunale Barbieri ed altri suoi compagni, si diresse verso via Torino. Sopraggiunto all'angolo tra via Torino e via Carlo Alberto, si riprese la piccola dimostrazione di prima. Una colluttazione ne seguì abbastanza violenta, durante la quale fu sparato un colpo di rivoltella. Accorse un gruppetto di agenti investigativi, Schiavello e Barbieri furono circondati, e per essere sottratti all'ira popolare, perchè si credeva che avessero sparato il colpo di rivoltella, furono accompagnati in Questura. Poco dopo, il Questore il riusciva. E' risultato che nè lo Schiavello, nè il Barbieri avevano sparato il colpo di rivoltella.

Il Congresso provinciale socialista di Milano

Milano, 31, mattino.

Ieri, nel salone di via Pace, si è tenuto il Congresso provinciale socialista. Erano presenti un centinaio di delegati. Interlenghi, segretario della Federazione provinciale, ha fatto la relazione sull'attività della Federazione stessa. Qualche punto della relazione è stato rumoreggiato dai presenti. Si è poi svolta una breve discussione, in seguito alla quale è stata approvata la relazione Buozzi. Discutendosi la relazione sull'organo federale *Battaglia Socialista*, fu deciso di costituire un unico stampa coll'incarico specifico di esaminare tutti gli articoli di carattere politico da pubblicarsi sugli organi locali dipendenti dalla Federazione. L'esame della situazione, seguito al Congresso di Livorno, non ha assunto carattere di particolare importanza, appartenendo la grandissima parte i delegati alla frazione unitaria. Circa le dimissioni dalle cariche pubbliche si decise di rimettersi a quello che deciderà la Direzione del partito. Per i rapporti tra la Federazione e gli Enti amministrativi locali fu approvata una mozione colla quale il Congresso la decisione al un *referendum* fra gli Enti interessati. Fu eletto il Consiglio, risultò tutto composto di unitari.

Un'organizzazione comunista internazionale scoperta in Francia

Arresti a Nizza ed a Parigi - La propaganda bolscevica in Europa finanziata dalla Russia.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31, mattina.

Una organizzazione comunista internazionale i cui capi ricevano direttamente da Mosca non soltanto ordini, ma anche denaro, necessario alla propaganda, è stata scoperta in seguito a lunghe e difficili indagini della polizia. Essa aveva per scopo di instaurare in Francia, d'accordo coi comunisti francesi, il regime dei Soviet. Fino da ora, la maggior parte dei dirigenti di questa associazione occulta, che disponeva di mezzi poderosi, sono arrestati. Questa associazione aveva il suo centro a Parigi ma la sua azione si estendeva pure in provincia. Si sa in quale modo pervenivano i fondi ai suoi membri e come queste somme considerevoli erano impiegate.

Numerosi documenti di origine russa sono stati sequestrati. Il capo dell'organizzazione non era altro che certo Abramovich, uno dei dirigenti del Governo dei Soviet, membro della Commissione straordinaria, che due mesi fa era stata incaricata della propaganda in Europa. Egli aveva

I tempi deserti...

La Scuola di S. Giovanni Evangelista

diverrebbe Museo d'arte nazionale

VENEZIA, gennaio.

L'on. Luzzatti, nel visitare recentemente, coll'on. Rainerì la Scuola Grande di San Giovanni Evangelista espresse la speranza ch'essa possa divenir sede di un Museo d'arte industriale e si dolse di non aver conosciuta prima d'ora tanta bellezza, lui veneziano nissimo. La Scuola di San Giovanni Evangelista! Che roba è? I veneziani che se lo domandano non son pochi e i cultori delle arti antiche — in generale — sanno presso a poco che si tratta di un monumento (e aggiungerò nazionale) il quale sorge in località decentrata, ed è posseduto da un sodalizio che porta il nome di *Arti Edificatorie*, ma che, nel fatto, da molti anni non partecipa di alcun fervore d'opere quali si sieno accontentandosi di guardare il suo tesoro e di curarlo quando lo cura. Eppure siffatto edificio riassume così cospicua parte della storia dell'arte veneziana, rifugio di sì chiara luce, rievoca tanta gloria, che — forse — il Molmenti stesso e l'Urbani de Gheltof e il Boni non ne dissero adeguatamente.

Una reliquia

Le sue origini furono modeste. Nel 1384 la Scuola Grande di S. Giovanni (il massimo dei maggiori istituti cittadini) faceva costruire per proprio conto tra *i Frari* e *Rio Marin* un fabbricato festivale semplice e severo: austera facciata, ampie finestre, vastità di locali anche per accogliervi i pellegrini che venivano da Oriente. I confratelli lo chiamavano la loro casa, lo consideravano un tranquillo asilo spirituale; non aspiravano a magnificenze. Ma una fortunatissima circostanza doveva più tardi inserirsi nella vicenda della Scuola, determinare vere accensioni di fede, e suscitare in pari tempo una grande ardenza di concezioni specialmente pittoriche. Filippo di Mezières, gran cancelliere del Regno di Cipro donava ai confratelli (1369) una reliquia della Croce ricevuta dal patriarca di Costantinopoli Fra Pietro Tomaso, reliquia che, composta in una custodia d'argento e deposta su un altare, veniva portata in pubbliche processioni. Essa annunciava bentosto le sue virtù miracolose — guarigioni, salvamenti in mare, designazioni di reprobi — per cui i preposti alla Corporazione s'indussero a ordinare che di tali miracoli testimoniassero alcuni dipinti nella sala ormai dedicata al prezioso oggetto « per modo che sia notizia et de più Devotion de nostri fradeli ». Ed ecco l'inizio dallo splendore dell'istituto e della sua sede invidiata. Quelle prime tele andarono disperse si ignora ancor oli vi pose mano se non convenga presumere che vi abbia avuto massima parte Jacopo Bellini, che in quel tempo lavorava co' suoi figli ad istoriare « la sala (salone principale) a torno a torno del Testamento vechio e nove » — tuttavia la Scuola che ormai fioriva ampliavasi, ornavasi, arricchivasi man mano fino a ricevere la sua più nobile impronta all'apparire del Rinascimento veneziano.

Mentre in passato per costruire un decoroso soglio una sottoscrizione tra i confratelli non aveva fruttato che 157 lire, ora i mezzi finanziari erano considerevoli, gli aderenti affluivano, ed erano pittori e scultori e architetti e illustri patrizi; ed erano dignitari stranieri, non ultimo Don Diego de Gusman de Silva — oratore e ambasciatore di Filippo II — il quale stava adorando la Croce nell'ora in cui i Cristiani vincevano alle Curzolari: ciò che parve tale avvenimento da consacrarsi a caratteri d'oro sulla *mariegola*; ed erano dame illustri, che continuavano così le più tradizioni delle Fallier, delle Foscarini, delle Querini e delle Dandolo, i cui nomi negli elenchi della Scuola si mescolano a molti altri così strani da sembrar pseudonimi: Gioia, Nondanzia, Biondo, Diamante, Smeraldina, Belletta, La Rossa da chà Galnia, Almengarda ecc.

La si poteva fare da signori, ormai; per cui veniva affidata l'esecuzione dei più leggiadri sviluppi architettonici nientemeno che ai celebri maestri lombardi, che diedero alla città la meraviglia delle Procuratie vecchie; si costruì quello Scalone a due rampe che è un modello, un prodigio di architettura decorativa; si sollecitavano i migliori pennelli a continuare la illustrazione dei miracoli. Poichè nessun ambiente, a Venezia, accolse tante prove di grandezza pittorica. In esso gareggiarono i Mansueti, i Carpaccio, i Sebastiani, i Diana, i Bellini (Gentile), i Tiziano, e un perugino, anzi potrebbe dirsi il *Perugino*, che in quei floridi tempi largiva il suo genio ad ornare il palazzo dei Dogi.

Per la Scuola Gentile Bellini dipinse la *Processione in Piazza San Marco* (1496) che firmando « Gentilis Bellini Veneti Equitis Crucis Amore Incensus Opus » voleva affermare sua capolavoro della Scuola Tiziano Vecellio (1544) decorava la sala principale componendo nel *plafond* il San Giovanni circondato dagli Evangelisti, e da una volata di cherubini. Ciò potrebbe bastare a far sublime un monumento, ma, sfacciatesi nuove necessità di mutamenti e di restauri, ecco sorvenire *Domenico* Tintoretto, e Santi Peranda e Andrea Vicentino e Palma il giovane e via via, nel Seicento, Gaspare Diziani, Giacomo Guarana, e il Maricschi e il Venturini e infine il Morlaiter e *Domenico* Tiepolo.

Ma venne l'uragano napoleonico: il monumento fu spogliato delle opere migliori, assai in parte custodite dalle RR. Gallerie, il Reliquiere rischiò di andar fuso alla Zecca, molte cose furono trafugate.

I restauri

Oggi parlarne ai veneziani è scoprirlo. Vittorio Emanuele III lo visitò da principe, con Margherita, e da Re; lo ammirò anche Francesco Giuseppe, che se ne intendeva poco, non so se... Lenin, che mise il suo nome nell'albo della vicina Scuola di San Rocco vi abbia posto piede: corto si è, che nelle sue sale è raro assai incontrare non pure un concittadino, ma un socio. E' il deserto. Farlo sede d'un Museo d'arte nazionale significherebbe richiamarlo alla vita.

Ed ora giova ricordare i tre problemi, che qualche debole voce ha agitato in passato intorno ad esso e che tuttodì attendono una soluzione. Sono: la ricerca dei mezzi per provvedere a quel radicale restauro che la mancanza d'iniziative impedirono sempre di compiere; la restituzione delle tele rimaste in custodia delle RR. Gallerie, e il ricollocamento della Croce nel luogo stesso dove fu venerata per secoli. Quest'ultimo è problema complicato, di contenuto giuridico. Mi spiego. Il Reliquiere venne strappato alla fusione dall'ultimo Guardiano della Scuola (presidente), signor Giovanni Aldrighetti, nel 1806, col pagamento di certa somma al Demanio. Disponeva egli di denaro proprio o dei fondi della Corporazione, le cui rendite ammontavano a sessantacinque fiorini di moneta milanese? Comunque, la tenne presso di sè, poi la depositò nella chiesa di San Giovanni, e venuto a morte, se ne disfece credo il conte Alessandro Marcello, la cui moglie era nipote dell'Aldrighetti stesso.

La Scuola fece bensì qualche timida opposizione, ma... pare che voglia rivendicarla adesso, alla distanza di un secolo. E non sarebbe opportuno che le auree porte di San Giovanni Evangelista venissero anche aperte a delle sane correnti di fattività artistica, nella città che è bensì maestra di tutto le arti, ma che non seppe mai adunarne in meditato collaborazione i moderni cultori?

U. S.

La crisi tramviaria

nell'Astigiano e nell'Alessandrino

Alessandria, 30, notte.

E' recente la minacciata sospensione del servizio tramviario della Società Astese-Monferrina pel mancato versamento del sussidio governativo, senza del quale la Società sarebbe stata nella impossibilità di continuare a funzionare. Provvisto da parte del Governo al pagamento del sussidio stesso, la crisi pareva risolversi. In seguito però alla partecipazione dell'ordine del giorno votato dall'adunanza dei Sindaci interessati e dei dirigenti il personale tramviario, nel quale si riservavano piena libertà d'azione e non si nascondevano le loro intenzioni ostruzionistiche in caso di sospensione del servizio, la Società Astese-Monferrina ha diretto alla Deputazione provinciale di Alessandria una comunicazione.

In essa dichiara di prendere atto con molto rammarico della deliberazione dei Sindaci e diffida alle sue aspettative e avverte che il Consiglio di Amministrazione, rendendosi conto della responsabilità in cui incorrerebbe lasciando [illegible] perdita la gestione della [illegible] in seguito [illegible] nell'ordine del [illegible] normale esercizio generale della Società, in attesa [illegible] definitivo dell'esercizio e lo scioglimento e la liquidazione della Società.

Le nuove tariffe postelegrafiche

che andranno in vigore domani, 1° febbraio

Servizio postale per l'interno

Lettere e cartoline

Lettere e biglietti postali per ogni porto 15 gr. cent. 25. Lettere non francate per ogni porto 15 gr. cent. 30. Lettere e biglietti postali pel distretto per ogni porto 15 gr. cent. 20. Lettere non francate pel distretto per ogni porto 15 gr. cent. 40. Lettere semplici dirette a militari in servizio attivo cent. 20. Lettere semplici non francate dirette a militari in servizio attivo cent. 40. Lettere a tariffa ridotta dei sindaci per ogni porto 15 gr. cent. 20.

Cartoline di Stato semplici cent. 25. Cartoline pel distretto o dirette a militari in servizio attivo cent. 15. Cartoline con risposta pagata cent. 50. Cartoline con risposta pagata pel distretto cent. 30. Cartoline industria privata, cartoncini di peso e dimensioni non superiori a quello delle cartoline di Stato e cartoline illustrate con comunicazioni epistolari cent. 25. Cartoline dell'industria privata od illustrate con comunicazioni epistolari pel distretto o dirette a militari in servizio attivo cent. 15. Cartoline dell'industria privata ed illustrate con non più di 5 parole convenevoli cent. 15. Cartoline industria privata ed illustrate con non più di 5 parole convenevoli circolanti distretto cent. 10.

Biglietti e stampe

Biglietti visita con non più di 5 parole convenevoli cent. 15. Partecipazioni nascita, morte, matrimonio e simili cent. 15. Fatture commerciali (peso massimo gr. 15) cent. 15. Carte manoscritte per i primi 500 gr. cent. 40. Carte manoscritte per ogni 50 gr. di peso superiore cent. 10. Stampe periodiche di seconda mano ogni 50 gr. o frazione cent. 10. Stampe non periodiche comunque o da chiunque spedite non comprese le sedole, commissioni librarie ed estratti a conto delle Amministrazioni e giornali ogni 50 gr. o frazione cent. 10.

Raccomandate e assicurate

Diritto di raccomandazione cent. 50. Diritto di assicurazione per le prime 200 lire cent. 50. Diritto di assicurazione per ogni 100 lire o frazioni oltre 200 lire cent. 25. Diritto di assicurazione contro i rischi di forza maggiore per le prime 200 lire cent. 50. Diritto di assicurazione contro i rischi di forza maggiore per ogni 100 lire o frazione oltre le 100 lire cent. 25. Ricevute di ritorno pel distretto o fuori cent. 40. Associazione a giornali diritto fisso di lire 2. Commissioni per ogni operazione, oltre la tassa di francatura e raccomandazione, cent. 60. Fiocinami per ogni oggetto cent. 40. Peso massimo carte pungeggiate uso cichi elevato kg. 4. Domande scritte per restituzione o rinvio di corrispondenze o pacchi già impostati per modificazioni di indirizzo, per diminuzione o annullamento di importo, assegni, ecc., tassa cent. 60. E' istituita una speciale forma di assicurazione convenzionale con valore dichiarato fino a lire 1000, per spedizione in piego chiuso di documenti e carte di importanza, di valori non esigibili al portatore. Le tasse per tale forma speciale di assicurazione sono le stesse stabilite per l'assicurazione ordinaria, ma l'indennizzo viene corrisposto nella misura del valore dichiarato solo in caso di smarrimento o perdita totale del contenuto. In caso di perdita parziale non viene corrisposto alcun indennizzo. L'indennizzo per casi di smarrimento o perdita totale del contenuto di oggetti raccomandati è elevato a lire 15.

Campioni e pacchi

E' elevato pure a lire 15 il limite dell'assegno gravante i campioni. La tassa per corrispondenza « fermo in posta » è elevata a cent. 20 se anticipata dal mittente e a cent. 30 se corrisposta dal destinatario. E' ammessa la corrispondenza per espresso coll'indicazione « fermo telegrafo » verso la corresponsione della medesima sopratassa stabilita per i « fermo posta ». Il termine della validità dei reclami è ridotto ad anni tre.

Le tasse di spedizione dei pacchi di dimensioni normali diretti nell'interno del Regno, nelle colonie e negli uffici nazionali all'estero sono stabilite in lire 2 per i pacchi fino a un kg., lire 4 per pacchi fino a 3 kg., lire 7 per pacchi fino a 5 kg. e lire 12 per pacchi fino a 10 kg. Per i recipienti vuoti di ritorno lire 2; per i pacchi o recipienti vuoti ingombranti aumento del 50 per cento su dette tariffe. Il diritto di assicurazione dei pacchi è di lire 1 per le prime 200 lire del valore dichiarato e di cent. 50 per ogni 100 lire o frazione successiva. E' stabilito il diritto fisso di assegno a cent. 50 per ogni pacco.

Il periodo di giacenza gratuita dei pacchi non ritirati è ridotto a tre giorni e la tassa di custodia giornaliera è fissata in centesimi 25 fino al massimo di lire 3 per ogni pacco ordinario non gravato da assegno, e di cent. 50 fino al massimo di lire 5 per ogni pacco con valore dichiarato, oppure per ogni pacco ordinario gravato da assegno. Le tasse di custodia, una volta applicate, rimangono sempre a carico del destinatario del pacco. I pacchi cambiati fra l'Italia e le colonie e uffici nazionali all'estero sono equiparati ai pacchi da Paesi stranieri, per quanto concerne l'applicazione dei diritti di composizione dopo visita doganale. Il volume dei pacchi non può essere minore di un decimetro cubo. L'indennità per pacchi ordinari non giunti è elevata a lire 25.

Vaglia

Tassa di emissione dei vaglia per l'interno fino a lire 10 cent. 20, oltre lire 10 e fino a lire 25 cent. 40. Oltre a lire 25 fino a lire 50 cent. 80. Oltre lire 50 fino a lire 75, lire 1. Oltre lire 75 fino a lire 100 lire 1.20, aggiungendo successivamente cent. 40 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire.

Queste tasse sono applicate anche per i vaglia pagabili nel distretto postale dall'ufficio trasmittente. Pei vaglia non superiori a lire 25 a favore dei sottufficiali, caporali e soldati dell'esercito e dell'armata, presenti al corpo, tassa fissa di cent. 85.

Servizio postale per l'estero

Le tariffe delle corrispondenze dirette all'estero sono modificate come segue:

Lettere cent. 60 per i primi 20 gr., cent. 30 per ogni porto dello stesso peso; cartoline semplici cent. 40; cartoline con risposta centesimi 80; manoscritti cent. 15 per ogni 50 gr. o frazione (minimo cent. 60); campioni centesimi 15 per ogni 50 gr. o frazione (minimo cent. 25); stampe cent. 15 per ogni 50 grammi o frazione; stampe per elenchi centesimi 5 per ogni 500 gr.; diritto di raccomandazione cent. 60; assicurazione di raccomandazione per caso di forza maggiore cent. 40; ricevute di ritorno cent. 60; ricevute di ritorno chieste dopo la spedizione lire italiane 1,20; reclami per corrispondenze raccomandate lire 1,20; domande per ritiro corrispondenze e variazione indirizzo lire 1,20; recapito per espresso lire 1,20; assegno cent. 15 a carico del mittente, cent. 20 a carico del destinatario; tassa per « fermo posta » cent. 20 se a carico del mittente, centesimi 30 se a carico del destinatario; tassare i libretti di riconoscimento lire 2; tassa corrispondenze non francate o insufficientemente francate, doppio della tassa dovuta, con minimo di cent. 30; diritto di assicurazione cent. 50 per ogni 300 lire o frazione; scatolette con valore dichiarato cent. 25 per ogni 500 gr. e frazione (minimo lire 1,20).

Servizio telegrafico e radiotelegrafico

Le tariffe per telegrammi nell'interno del Regno sono così fissate:

Telegrammi ordinari cent. 25 per parola, con un minimo di 8 parole; telegrammi urgenti cent. 75 per parola, con un minimo di otto parole; telegrammi per vaglia telegrafici ordinari tasse fisse lire 3, più cent. 25 per ogni parola aggiunta dal mittente; telegrammi per vaglia telegrafici urgenti tassa fissa di lire 9, più cent. 75 per ogni parola aggiunta dal mittente; telegrammi della stampa contenenti unicamente notizie destinate alla pubblicità, da chiunque indirizzati impersonalmente ai giornali o agenzie di informazioni e presentati dalle ore 21 alle ore 7, cent. 10 per parola, con un minimo di sedici parole, come fissato dal decreto-legge 11 marzo 1920, n. 316.

Radiotelegrammi: tassa costiera per il servizio radiotelegrafico marittimo pubblico centesimi 50 per parola; supplemento per avviso di ricevimento telegrafico o spesa « espresso » lire 2; per avviso ricevimento telegrafico urgente lire 6. Per avviso ricevimento per posta, avviso per posta, spesa espresso e avviso servizio normale per posta cent. 40. Per avviso di pagamento ordinario vaglia telegrafico interno tassa fissa lire 3. Per avviso pagamento urgente vaglia telegrafico interno tassa fissa lire 9. Tassa registrazione per uso indirizzo abbreviato o convenuto lire 120 per anno solare, lire 75 per semestre (dal 1.o gennaio al 30 giugno, ovvero dal 1.o luglio al 31 dicembre), lire 15 per mese, lire 10 fino a quindici giorni, lire 5 fino a tre giorni. Sono esenti dal pagamento della tassa di registrazione suddetta gli uffici governativi, banche di emissione e rappresentanze diplomatiche e consolari estere (in caso di reciprocità). Resta ferma la tassa di ricevuta di 25 centesimi per i telegrammi diretti all'estero.

Giornali e Riviste

Come tutti gli artisti di tutti i tempi e di tutti i luoghi, gli artisti che furono a Bologna nel '300 e '400 ebbero manifestazioni eccentriche anzi che no, mistico, superstizioso, isterico fu Guido Reni. Ragazzo, vedova la notte di Natale apparirgli Gesù adulto, infermo di piedi, balzava dal letto per miracolo della Vergine che transitava in processione sotto la finestra. Ma credeva anche nella jettatura e nelle stregherie, nè solo dall'Albani, il suo avversario, temeva un maleficio che gl'impediva l'uso del pennello; di tutti temeva. Un giorno che passò dal mercato del pesce, un pescivendolo ammiratore gli si fece ossequioso innanzi, e prese a baciargli le mani chiamandolo « benedetto! » — Oh benedette queste mani! — Stregone! — grido lui — Stregone! — E per poco non lo uccise. Dentro ai un ghiaccio disse, il capo appoggiato a uno sgabello; e se di notte lo stringeva la rossa o l'amata, lasciava il servo a dargli pugni nella schiena. Quand'ebbe dipinta l' « Elena rapita » i versagliesi concittadini si diedero un gran da fare per celebrarne i pregi e raccolsero i loro secentistici conati in un opuscolo che presto disparve. Tutte le copie furono comperate, ricercate, rubate dal glorioso pittore, il quale volle cavarsi il gusto di mandarle in fumo. Il maggior piacere e le pene più atroci Guido provò nel gioco. In una sola posta perde, [illegible] parlare o muoversi, 500) doppie, e perdutene altra volta, 2000, si mise a dipingere un diavolo nell'Ospedale della Morte, cantando mentre dipingeva. Così, carico di debiti, atrorzato dagli usurai irreverente alla sua stessa fama, condusse in tisichina condizione e non compianto gli ultimi anni. Stanta men triste il certo Lipodi Domenichino. Pretese d'aver trovata l'antica musica « cromatica ed enarmonica », nè dubbio di farsi fare un'arpa o un cembalo « che a toni [illegible] s'accordassero » quantunque non sapesse sonare nemmeno la pava! Gian Francesco Gessi portò all'eccesso il segno dell'artista vero: l'incontentabilità di sè e dell'opera sua. Il Reni pianse a veder in qual modo avesse ridotta una Giuditta che il dì innanzi era stupenda e gli aveva mostrata tutto contento. Anche, il Gessi peccava di violenza e di presunzione in ogni cosa. Non aveva mai giocato a scacchi, ma a Roma si mise a indicarne le mosse a Guido. Questi, d'accordo col compagno, finse d'ubbidirgli e di vincere; lui, d'altra parte, s'incapricciò e insegnar la tattica dello scacchiere fino ai gentiluomini della corte e, di conseguenza, infastidì e finì col ebbe botte.

***

Anni ormai lontani e gusti ripudiati di Benedetto Croce sono graziosamente ricordati da Ernesto Sarao nel *Don Marzio*. Molti ignorano che il Croce, trent'anni fa, intermezzava la laboriose serie dei suoi geniali studi mediante acutissime discollazioni di cultinaria. Proprio così: intorno al 1890, noi troviamo parte della sua multiforme attività intenta ad elaborare un sagace, spiritoso, originale statuto della Società dei Nove Musi, la quale si prefiggeva di far propaganda, nel mondo intellettuale, in pro delle gustose scampagnate in trattoria situate in luoghi pittoreschi del divino golfo di Napoli ed eccitava gli anfitrioni di tentennante volontà a decidersi per diramare inviti a pranzo in conspetto del Vesuvio, di Capri, di Posillipo. Della famosa e scomparsa trattoria di Pallino, al Vomero, erano frequentatori Francesco d'Ovidio, Giuseppe De Blasis, Luigi Miraglia, Pasquale del Pezzo (attuale rettore dell'Università di Napoli), Domenico Morelli, Francesco Jerace, Giorgio Arcoleo, Giovanni Tesorone, Gabriele D'Annunzio (che fu dimorato in Napoli circa tre anni, tra il 1892 e il 1895), Michele Scherillo, Ferdinando Russo, Eduardo Scarfoglio, Salvatore di Giacomo. Ma i più assidui erano i « Nove Musi », capitanati da Benedetto Croce, irrivalissimo asseritore dell'utilità dell'organizzazione di classe tra i veri buongustai del « magna buono ». Le basi della « Società dei Nove Musi » furono gettate in una sala del pittoresco ristoratore. Questa società, prima di possedere uno statuto, aveva un articolo pregiudiziale concepito nei seguenti termini: *La Società dei Nove Musi non può riunirsi che a tavola*. E però, quando Benedetto Croce, incaricato di compilare gli altri articoli dello statuto, volle darne lettura ai soci, fu obbligato, in forza dell'articolo 1.o, ad invitarli a pranzo. E fu il Croce che suggerì a « Pallino » l'idea di porre ad insegna della sua solegraia, ventilata trattoria, spirante la gioia e il benessere, i versi epicurei dell'arcaico canto popolare attribuito al settecentesco Giulio Genoino:

Magnammo, amice miei, e pò vevimmo.
Anzi ca ce sta l'uoglio alla lucerna!
Chi sa si all'auto munno v'e vevimma!
Chi sa si all'auto munno v'e taverna!

***

Raffaello Barbiera, nella *Perseveranza*, ricorda la passione politica di Vincenzo Vela. Benchè nato a Ligornetto, egli si sentiva italiano, com'è schiettamente italiano, anzi lombardo, il Canton Ticino. Vincenzo Vela si unì ai nostri cospiratori mazziniani quando il solo Mazzini parlava di un'Italia da redimere per la via delle Società segrete, queste catacombe d'una nuova fede. La Polizia di Milano fiutò nel Vela un giovane pericoloso, e lo bandì. S'egli fosse nato in Lombardia o nel Veneto, l'avrebbe senz'altro gettato in carcere, e chi sa sotto qual tormentoso processo. Ma egli era elvetese, quindi una straniero per lei, e lo sfrattò. Negli atti segreti della Polizia austriaca a Milano non trovai, a dir vero, dice il Barbiera, il nome del Vela fra gli imputati e i sospetti di patriottismo; ma vi mancano molte carte, fatte sparire ai domani della liberazione di Milano, probabilmente con lo scopo di far sparire certi nomi... Vincenzo Vela non ebbe sosta nella sua passione patriottica italiana. Mantenne vive le relazioni con nostri patrioti, che si potavano anche fra gli artisti; basti citare i fratelli Domenico e Gerolamo Induno, specialmente quest'ultimo, uno degli eroi del Vascello, che aveva il corpo crivellato di baionettate. Il Vela andò a Roma, in quella culla classica della scultura monumentale italica. Fu a Roma, fra quelle memorie epiche, che ideò e plasmò uno dei suoi lavori più possenti: *Spartaco*. A Milano, sopratutto, quella statua suscitò entusiasmi e ardori patriottici. Si vollero le riproduzioni, anche in dimensioni ridotte, in gesso. La Polizia la proibiva, ma la paurosa proibizione eccitava, acuiva ancor più la brama di possedere una copia del ribelle romano, che era [illegible] e sprone di ribelli lombardi. Vincenzo Vela fu lo scultore del Risorgimento, e Milano fece bene a consacrargli una via; Milano, che del Vela possiede la statua adagiosa sul Bertani e la statua gentilmente grazie di Tommaso Grossi, nel cortile di Brera. Vincenzo Vela combattè nel '48. Fra i cipressi del cimitero di Brandolino l'eroico luogotenente Carloni cadde ferito mortalmente fra le sue braccia.

***

Nei paesi dove vige la pena di morte mediante impiccagione è avvenuto frequentemente il caso di giustiziati che, spezzatosi il capestro, ottennero salva la vita. I *Tit-Bits* narrano alcune storielle curiose. Nel 1650, ad Oxford, una cameriera fu impiccata perchè aveva ucciso un suo bambino. Allorchè il corpo della donna fu presentato ai medici, essi constatarono che la delinquente era ancora viva. Poco dopo ella riprese i sensi e dichiarò di non ricordare nessun particolare della sua esecuzione. Aveva l'impressione di un lungo sonno e di essersi svegliata. Fu graziata. Un brigante, di nome Smith, fu impiccato nel 1705 a Tyburn. Tratto dalla forca quindici minuti dopo, aprì gli occhi e si rizzò in piedi. Tutti gli spettatori scapparono inorriditi, il delinquente lentò di fuggire. Fu trattenuto e si voleva impiccarlo un'altra volta, quando il giudice capì la nuova faccenda e lo Smith fu poco dopo graziato. Nel 1758, a Londra, fu impiccato William Duell. Dopo l'esecuzione fu portato nella sala anatomica per fargli l'autopsia. Il medico stava appunto per cominciare l'operazione, quando il Duell aprì gli occhi, cacciò un urlo e rinvenne. Ma non fu graziato completamente: la pena gli fu commutata nella deportazione. Nel 1767, a Cork, un brigante fu impiccato. Nella sala anatomica il medico gli aveva appena intaccato il collo con il coltello, che egli diede un urlo, si alzò e scappò a precipizio. Fu graziato. La sera stessa si recò a teatro, dove il pubblico gli fece un'ovazione. Un banchiere, certo Fauntleroy, fu condannato nel 1824 a finire mediante capestro. Mentre lo si conduceva alla forca si diffuse fra gli spettatori la voce che avesse una cannuccia d'argento nella gola e che perciò non sarebbe morto. Infatti quando fu staccato dal patibolo si scoprì che viveva: ma la cannuccia non fu trovata. Fu graziato.

Gli spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio - Stagione lirica). Riposo.
CHIARELLA (Comp. d'operette «Città di Milano). — Ore 21: « La vedova allegra » operetta di F. Lehar.
CARIGNANO (Comp. drammat. Armando Falconi). — Ore 21: « Coquette e il suo asso » commedia di M. Hennequin.
ALFIERI (Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri). — Ore 21: « La medella » commedia di A. Testoni.
BALBO (Comp. Nazionale d'operette L. Barzini). — Ore 21: « Maruska bleu », operetta di F. Lehar.
ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: « Vate calà 'n casa! » rivista di C. e F. Demaria; musica di Colombino.
SCRIBE (Compagnia romana Gaetano Monaldi). — Ore 21: « Neo Patacca » commedia.
VERDI (Compagnia piemontese Redaeli-Benelli). — Riposo.
GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 20,45: « Il viaggio di Gianduja al centro della Terra » Nerio.
TRIANON — Ore 21: « Venga con noi », rivista.
MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anonima - Capitale versato L. 315,000,000 interamente versato - Riserva L. 60,000,000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA - 17, via in Lucina, 4, piazza in Lucina

FILIALI: Alessandria — Ancona — Asti — Albenga — Alcamo — Alessandria — Alghero — Altamura — Amorino — Andria — Aquila — Arezzo — Arona — Asti — Avellino — Avezzano — Avola — Bari — Bassano — Belluno — Benevento — Bergamo — Biella — Bologna — Bolzano — Bozzolo — Brescia — Busto Arsizio — Cagliari — Caltagirone — Caltanissetta — Campobasso — Canelli — Carpi — Carrara — Caserta — Castelbuono di Sicilia — Catania — Catanzaro — Cento — Certosa — Chiavari — Chieri — Cogoleto — Como — Conegliano — Cosenza — Cuneo — Domodossola — Empoli — Erba Incino — Ferrara — Firenze — Fiume — Foggia — Foligno — Formia — Gallarate — Genova — Gioia Tauro — Gorizia — Jesi — Lecce — Legnano — Londinara — Lonigo — Lucca — Mantova — Mandria — Massa (Carrara) — Massa Superiore — Mede — Melegnano — Messina — Mestre — Milano — Mirabello — Monza — Mortara — Napoli — Nocera Inferiore — Nola — Novi Ligure — Nuoro — Oderzo — Orbetello — Ortona a Mare — Oristano — Padova — Palermo — Pantelleria — Parma — Partinico — Pavia — Piacenza — Piazza Armerina — Pietrasanta — Pieve di Sacco — Pinerolo — Pirano d'Istria — Pisa — Pistoia — Pola — Pontedera — Pordenone — Porto Empedocle — Portogruaro — Potenza — Prato (Toscana) — Reggio Calabria — Rho — Rimini — Ripetta — Riva sul Garda — Roma — Rossano Calabro — Rovereto — Rovigo — Saluzzo — Sampierdarena — Sanremo — Saronno — Sassari — Savona — Schio — Seregno — Sesto Fiorentino — Siderno Marina — Sinigaglia — Spezia — Sulmona — Terlizzi — Termini Imerese — Terni — Terranova Pausania — Terranova di Sicilia — Torino — Torre Annunziata — Torre del Greco — Tortona — Tradate — Trapani — Trento — Treviso — Trieste — Udine — Vallemaggia — Varese — Venezia — Verona — Vicenza — Vigevano.

FILIALI ALL'ESTERO: Barcellona — Costantinopoli — Marsiglia — Parigi — Rio de Janeiro — Santos — San Paulo — Tunisi.

FILIALI AUTONOME: Messina — New-York — Tirlì.

TORINO:
SEDE — Via XX Settembre, 60.
UFFICIO CAMBIO — Via S. Tommaso, 28.
Agenzia A Via Manzoni, 7 (angolo via Carlo Alberto)

TELEFONI:
Sede c-33 9-17 57-90
Ufficio cambio 5-69
Agenzia A 91-11

Situazione Generale dei Conti al 30 Novembre 1920.

ATTIVO

Cassa	L.	525.393.716 61
Portafoglio e Buoni del Tesoro	»	1.046.182.463 65
Conto Riporti	»	301.660.661 17
Titoli di proprietà	»	114.100.701 80
Corrispondenti - saldi debitori	»	1.706.788.257 92
Conti diversi - saldi debitori	»	66.586.083 34
Stabili	»	6.000.000 —
Partecipazioni Bancarie	»	58.977.705 65
Partecipazioni diverse	»	191.530.293 92
Mobili, Cassette di sicurezza	»	24.638.676 42
Conti diversi	»	4.000.000 —
Società « Roma » di Costruzioni	»	1 —
Debitori per accettazioni	»	148.623.401 84
Debitori per avalli	»	175.711.153 64
	L.	5.630.580.531 11

Conto Titoli:

fondo di previd.	L.	6.243.211 66
a cauz. servizio	»	0.740.453 —
presso terzi	»	401.154.335 18
in deposito	»	2.747.456.301 56
		3.798.768.317 40
	L.	9.429.348.848 51

CAPITALE SOCIALE

N. 630.000 Azioni da L. 500	L.	315.000.000 —
Riserva ordinaria	»	60.000.000 —
Fondo deprezzamento immobili	»	4.321.952 —
Utili indivisi	»	886.954 95

PASSIVO

Depositi in conto corrente, a risparmio e buoni fruttiferi	L.	992.772.339 16
Corrispondenti - saldi creditori	»	3.169.168.548 79
Assegni ordinari	»	10.125.809 13
Assegni circolari	»	97.955.989 31
Corrispondenti Italia ed Estero	»	1.743.632.819 85
Creditori diversi e conti creditori	»	149.980.481 52
Dividendi su nostre Azioni	»	698.715 42
Accettazioni Commerciali	»	23.133.405 67
Avalli e Sottoscrizioni per conto Terzi	»	61.174.667 93
Avanzo Utili Esercizio 1919	»	300.973 67
	L.	2.317.816.929 93
Accettazioni per conto terzi	»	148.673.471 52
Avalli per conto terzi	»	175.711.153 64
	L.	493.418.554 63

Conto Titoli:

fondo di previd.	L.	6.243.211 66
a cauz. servizio	»	0.740.453 —
presso terzi	»	401.154.335 18
in deposito	»	2.747.456.301 56
		3.798.768.317 40
Utili corrente Esercizio	»	31.147.329 73
	L.	9.429.348.848 51

La presente situazione comprende, per le Filiali ed Estero, le risultanze del mese precedente.

L'Amministratore Delegato
A. FOGLIANI.

Il Contabile Generale
A. DOMBE.

I Sindaci: VITTORIO EMANUELE BIANCHI — EDOARDO BRUNO — OTTORINO COMETTI — EMILIO PADLETTI — ALESSANDRO PURI.

BANCO DI ROMA

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 150.000.000

Sede Sociale e Direzione Centrale: ROMA, Corso Umberto I, 307

FILIALI: ITALIA: Alba — Albano Laziale — Anagni — Andria — Ansia — Aquila — Arcidosso — Arezzo — Assisi Piazza — Assisi — Aversa — Avigliano — Bagni di Lucca — Bagni di Montecatini — Bari — Bastia Umbra — Benevagienna — Bergamo — Bibbiena — Binerglio — Bologna — Bolzano — Bra — Brescia — Bagliari — Bottagirone — Bussolano — Campiglia Marittima — Canale — Canelli — Cagliari — Caltagirone — Caltanissetta — Campobasso — Canelli — Carpi — Carrara — Cerate Brianza — Carloforte — Carrù — Castellamare — Castelnuovo — Castelnuovo di Garfagnana — Castiglion Fiorentino — Catania — Cerica — Celano — Centallo — Cava — Chieri — Città di Castello — Città Val d'Elsa — Como — Correggio Ligure — Corleone — Cotrone — Crema — Cremona — Cuorgnè — Deglianì — Fabriano — Fermo — Finalle — Fivizzano — Fossano — Francavilla Fontana — Foggia — Foiano della Chiana — Foligno — Forlì dei Marsi — Frascati — Frosinone — Galliano — Gallipoli — Canosa — Guglionesi in Campania — Grosseto — Gubbio — Iesi — Ivrea — Lanciano — Lanzo — Legnano — Livorno — Lucca — Lucerna San Giovanni — Marciana Marina — Massa — Messina — Milano — Modica — Monfalcone — Monteleone di Calabria — Montemarciano (Ancona) — Monte S. Savino — Monte Urano — Montevarchi — Napoli — Nardò — Nonera Inferiore — Norcia — Novi Ligure — Oneglia — Orbetello — Orvieto — Ortanova — Pagani — Palermo — Palianza — Parenzo — Piadena — Pietrasanta — Pinerolo — Piombino — Pontecagnano — Portacivitanova — Porto S. Giorgio — Potenza — Porto Recanati — Portoferraio — Pozzuoli — Prato — Puglianello — Rapallo — Reggio Calabria — Ripatransone — Roccastrada — Rocchetta Ligure — Roma — Rovigno — Salerno — Sanguinetto — Santa Maria degli Angeli — Sarzana — Sapri-Scalo — Siena — Siracusa — Squinzano — Taglicozzo — Terranova di Sicilia — Tivoli — Torino — Torre Annunziata — Torre del Passeri — Torre Pellice — Trento — Tricarico — Velletri — Viareggio — Vittorio.

COLONIE: Bengasi — TRIPOLI.

ESTERO: FRANCIA: Parigi — Lione — SPAGNA: Madrid — Barcellona — Tarragona — Montblanch — Borjas Blanquas — Santa Coloma de Queralt — Valls — SVIZZERA: Lugano — Chiasso — EGITTO: Alessandria —

Cronaca Cittadina

Il disservizio postale

La vuotatura delle cassette d'impostazione - Gli andirivieni delle raccomandate - "Espressi,..... tardigradi - La deficenza del personale.

Il grave marasma da cui pare sia stato colpito il servizio postale in genere e quello del recapito della corrispondenza in ispecie, è causa di gravi danni a tutti indistintamente i cittadini, ma danneggia in particolar modo tutta la gente d'affari, come fanno fede le numerose proteste che si pervengono per ritardato o mancato recapito di corrispondenza ordinaria, raccomandata od espressi.

Abbiamo perciò reputato utile condurre un'inchiesta sulle cause prime del lamentato disservizio e sulla maggiore o minore possibilità di pronti rimedi che valgano a restituire a questo importante servizio quella efficienza che è condizione prima della sua utilità e che dovrebbe essere una conseguenza diretta dei gravi oneri finanziari che l'amministrazione delle poste reca al bilancio statale, cioè agli interessi di tutti i cittadini.

Ci siamo perciò rivolti al Consiglio direttivo della sezione torinese della Federazione postelegrafonica; e dai suoi componenti, mentre abbiamo avuto la conferma dell'irregolarità e del grave disagio in cui versa il servizio, abbiamo appreso notizie che è bene siano rese di pubblico dominio, perchè cui tocca possa provvedere ad eliminare le cause degli inconvenienti.

La raccolta della corrispondenza

Cominciamo dal momento in cui la corrispondenza entra in diretti... rapporti col l'amministrazione postale. Dalla raccolta. Prima della guerra il servizio di « levata » dalle buche o cassette postali comprendeva 11 levate. Due complete (centro e periferia); cinque interne, una solo al centro; due esterne; e due parziali, cioè limitate alle buche esistenti nei maggiori centri d'affari. Erano adibiti, allora, a questo servizio 7 automobili e 14 agenti, divisi in due squadre. Adesso, con la popolazione cittadina accresciuta di un terzo, e col grande incremento dell'industria e del commercio, questo servizio è disimpegnato da 5 automobili e da 5 agenti. Le « levate » da 11 sono state ridotte a 5, ripartite fra le 7 del mattino e le 19, l'ultima delle quali limitata al centro. Ne consegue che la corrispondenza impostata alla periferia dopo le 15-16 non viene più ritirata fino al giorno dopo, così che quella diretta a paesi serviti da scarse comunicazioni ferroviarie non parte da Torino che 36-48 ore dopo la sua impostazione. La corrispondenza per città, imbucata alla periferia nel pomeriggio, viene raccolta il giorno appresso, va alla stazione di P. N., ove fanno capo i veicoli vuotacassette, e di lì viene mandata alla posta centrale, donde viene ripartita per il recapito... quando c'è tempo e modo, e quando può usufruire di qualcuna delle rare distribuzioni fatte dai portalettere.

L'abolizione delle buche per città, che prima della guerra erano disseminate sul concentrico ha aggravato la situazione, in quanto esse davano modo allo stesso pubblico di fare subito uno smistamento, che ora invece è andato ad aumentare il lavoro dell'ufficio di Porta Nuova. Sarebbe perciò utile ripristinare le cassette per la corrispondenza diretta in città, e provvedere alla vuotatura di essa a mezzo di apposito servizio. Anzi, crediamo che sarebbe molto utile ed opportuno estendere il sistema delle buche multiple — sul tipo di quella che già esiste di fronte all'ufficio postale di via Barbaroux — in modo da far sì che un primo, sia pure sommario, smistamento possa essere compiuto dai mittenti nell'atto stesso dell'impostazione. Ciò si potrebbe ottenere, ad esempio, adottando le buche multiple, suddivise per destinazioni: Piemonte-Adriatico-Tirreno-Mezzogiorno-Isole-Estero, ecc.

Le « levate » dovrebbero essere più frequenti. Occorrerebbe ne fosse predisposta almeno una completa al mattino per il centro e la periferia; una verso le 12 pei treni del pomeriggio; una, completa, verso le 15, che servirebbe per i treni serali, specialmente per l'Italia Centrale; una, al solo centro verso le 18 ed un'ultima alle 21, completa, perchè possa servire per i primi treni del mattino.

Raccomandate ed espressi

Le raccomandate impostate nelle Ricevitorie e dirette in città fanno un giro vizioso. Dalla ricevitoria vanno all'ufficio postale della stazione, dove sono portate in pieghi spediti affidati agli agenti addetti ai veicoli vuotacassette. Alla stazione, vengono registrate — influendo così sul compenso, cosidetto a *tantième*, spettante agli impiegati secondo il numero degli oggetti che passano per le loro mani — e quindi rispedite alla posta centrale. Qui vengono nuovamente registrate — concorrendo una seconda volta ad aumentare il *tantième* — e quindi, quando Dio vuole e il personale può farlo, consegnate agli agenti incaricati del recapito, che in questo modo non può avvenire che con grande ritardo. Non sarebbe meglio farle affluire subito alla centrale?

Gli « espressi », imbucati come corrispondenza ordinaria, subiscono gli inconvenienti cui è assoggettata questa. Inoltre, poichè il numero degli espressi è più che raddoppiato ed alla loro ripartizione è addetta la stessa quantità di personale dell'anteguerra, i ritardi diventano molto più gravi, così che non è raro il caso che « espressi » vengano recapitati più tardi della corrispondenza ordinaria impostata contemporaneamente.

Gli espressi che arrivano di fuori coi treni notturni rimangono fermi in stazione, perchè l'orario del relativo ufficio cessa alle 3. Quelli che giungono dalla linea Napoli-Roma col treno delle 11,10, non vengono « lavorati » che nel pomeriggio, giacchè l'ufficio dalle 12 alle 14 sospende le operazioni. E' capitato che qualche espresso è rimasto giacente perfino 25 ore prima di essere messo in distribuzione. Questo anormale stato di cose fa sì che lo scarso personale incaricato del recapito si trova talvolta ad uscire con parecchie diecine di « espressi » da distribuire, mentre il regolamento prescrive che ciascun fattorino non ne porti più di quattro per ogni uscita. Si comprende perfettamente che quando un fattorino deve recapitare 40-50 espressi, gli ultimi vengono consegnati ai destinatari parecchie ore dopo la distribuzione della posta ordinaria.

La distribuzione

Il servizio della distribuzione della corrispondenza, che prima della guerra procedeva in modo soddisfacente, è diventato ora — come i cittadini constatano e... lamentano — un'ira di Dio. Allora avevamo cinque distribuzioni giornaliere, e chi aveva bisogno di scrivere a qualcuno lo faceva con la sicurezza che le lettere arrivavano, e arrivavano in tempo.

Adesso chi ha necessità di comunicare prontamente con qualcuno, nella fondata tema che la lettera non giunga o giunga quando ha perduto ogni utilità, ricorre agli espressi e, magari, alle raccomandate. Il risultato, come abbiam detto, è poco diverso. Malgrado il grande aumento della tassa e delle relative spese, [illegible] to dalle aziende industriali e commerciali, le distribuzioni giornaliere antiche aumentate, sono state ridotte a tre.

Causa prima di questa riduzione — ci hanno affermato i nostri informatori — è la grande deficienza numerica di personale. E' noto che da tempo i portalettere di Torino conducono una vivace campagna per ottenere che il personale venga aumentato di 75 unità, numero indispensabile per sdoppiare le attuali Sezioni e per poter sostituire gli agenti temporaneamente assenti.

La corrispondenza ordinaria, nonostante gli aumenti di tariffa, è considerevolmente accresciuta in ragione della maggior popolazione. La corrispondenza raccomandata, da 1500 « pezzi » giornalieri che contava prima della guerra, è salita a 3500-4000, gli « espressi », a causa dell'irregolarità e lentezza del servizio della posta ordinaria sono anch'essi cresciuti di molto, ed il numero dei portalettere è rimasto invariato.

Avviene spesso che i distributori della corrispondenza sono costretti ad uscire con un compagno in aiuto, stante l'esorbitante quantità di corrispondenza loro affidata per il recapito. Borse ricolme, ed anche interi sacchi di lettere, giornali e cartoline. E poichè i portalettere delle raccomandate non bastano a smaltire il grande numero di oggetti che debbono recapitare, spessissimo la posta raccomandata da distribuire alla periferia viene consegnata ai portalettere delle ordinarie, ciò che costituisce una grave anormalità e — crediamo — una violazione alle stesse regolamentari.

Da quanto ci venne riferito pare che le autorità locali abbiano riconosciuto la necessità di aumentare il personale, ma che a ciò osti un Decreto Luogotenenziale del 1919, il quale faceva divieto di assumere personale nuovo per la durata di cinque anni. Può darsi che il Decreto esista e sia frutto di quella superficialità con la quale il Governo del periodo nittiano credeva di risolvere ogni difficoltà, lasciando legiferare dai suoi capi-divisione, su tutti gli argomenti, senza alcuna pratica conoscenza della realtà e dei bisogni veri ed effettivi dei servizi, che sono conosciuti soltanto da coloro che vivono in mezzo ad essi. Ma, poichè le circostanze lo esigono imperiosamente, sarebbe il caso di revocare quel Decreto e provvedere diversamente.

Ora la penuria di personale, già grave, sta per essere peggiorata per il fatto che nel prossimo febbraio si apre il periodo dei congedi, e che 30 agenti per ogni mese avrebbero diritto di andarsene in ferie. Attualmente siamo già a questo: che ogni gruppo di tre agenti deve sbrigare il lavoro come se i suoi componenti fossero quattro; andando avanti la situazione si aggraverà ulteriormente.

Ma v'è ancora un altro elemento che contribuisce ad ostacolare il buon andamento del servizio: l'angustia dei locali. In quell'infelice palazzo delle Poste, che è documento insieme di cattivo gusto architettonico e di una angusta visione dei bisogni del servizio, il locale che dovrebbe essere riservato all'ufficio distribuzione è stato invaso dal servizio risparmi e vaglia e accettazione raccomandate in partenza. Ora — osserva il personale — se questo servizio fosse fatto, come dovrebbe, dalle Ricevitorie, il lavoro necessario per una sollecita distribuzione potrebbe essere compiuto molto più avegolmente e quindi con risparmio di tempo. Inoltre, se ciò avvenisse, si potrebbe richiamare al Centro — sua sede legittima e comoda per il pubblico — il servizio distribuzione pacchi, ora dislocato, con grande disagio del pubblico, in via Valeggio.

Questi sono stati i principali rilievi espostici dai nostri interlocutori e che noi abbiamo obbiettivamente esposto, riservandoci, se del caso, di esaminare altri aspetti di questo problema che sia molto a cuore ai cittadini tutti.

La conferenza di Meoni sull'"Italia Industriale,,

Alla Camera di commercio, per invito della Lega Economica, il presidente della Federazione della Stampa italiana, prof. Meoni, tenne l'annunciata conferenza, sul tema: «L'Italia industriale», conferenza intesa a promuovere delle fiere campionarie onde favorire lo sviluppo delle industrie, il salone era letteralmente gremito. Mondo industriale e mondo commerciale vi erano largamente rappresentati. Tra le Autorità notavansi il prefetto, senatore Taddei, il sindaco, comm. Cattaneo, parecchi assessori e consiglieri comunali, la rappresentanza della Camera di commercio, al completo, ecc.

La conferenza del prof. Meoni, che si concluse con una serie di proiezioni, fu tutta intesa a valorizzare l'importanza che ha per l'industria il lavoro tecnico ed intellettuale, ed a dimostrare che l'Italia non deve essere da meno delle altre Nazioni nel promuovere delle manifestazioni, che servano a dare nuovo incremento alle sue industrie. Ciò quanto si fa in Francia, colla fiera di Lione, e in Germania, con quella di Lipsia, ed augurio che quanto nello scorso anno si è fatto con successo a Milano, venga attuato anche dalle altre città. Il conferenziere, acclamato per la sua eloquenza facile e persuasiva, fu salutato con una lunga ovazione.

A mezzogiorno gli è stato offerto un banchetto, a cui assistevano il sindaco, avv. Cattaneo, il vice-prefetto, cav. Boggio, il vice-questore, cav. Tabusso, presidenti di Società, Autorità, giornalisti.

Le tabelle per i ristoranti

La Commissione comunale di controllo delle liste delle vivande ha stabilito le tabelle che devono andare in vigore dal 1-o febbraio:

Coperto e pane: Cat. speciale L. 1; Cat. 1.a L. 0,80; Cat. 2.a L. 0,65; Cat. 3.a L. 0,60; Cat. 4.a L. 0,40; Cat. 5.a L. 0,30 — Antipasto, rispettivamente: L. 4; 3,20; 2,70; 2,70; 2; 1,80 — Minestra asciutta, rispettivamente: L. 2,50; 2; 1,80; 1,60; 1,50; 1,30 — Minestra in brodo o brodo semplice, rispettivamente: L. 1,75; 1,50; 1,40; 1; 0,75; 0,60 — Carne lessa senza guarnizione, rispettivamente: L. 5; 4,25; 3,50; 3; 2,50; 2 — Carne in umido senza guarnizione, rispettivamente: L. 5,20; 4,50; 3,80; 3,40; 2,60; 2,25 — Carne arrosto senza guarnizione, rispettivamente: L. 5,20; 4,50; 3,80; 3,40; 2,60; 2,25 — Pesce comune (minutaglia e simili), rispettivamente: L. 6; 5,50; 4,50; 4,50; 3,50; 3 — Pesce fino o di taglio (trota, salmone, lupo, tonno, turbot, pesce, scaglola, storione, rombo, ecc.); rispettivamente: L. 12; 10; 7; 6,50 — Una guarnizione, rispettivamente: L. 1,50; 1,20; 1,10; 1; 0,80; 0,50 — Verdure cotte condite, rispettivamente: L. 2,50; 1,70; 1,50; 1,30; 1; 0,90 — Formaggio (in porzione), rispettivamente: L. 2,50; 2; 1,50; 1,50; 1,10; 1 — Frittate od omelette per uno (semplice), rispettivamente: L. 2,80; 2,50; 2,10; 2,10; 1,80; 1,60 — Pollame vario sguarnito (escluso la selvaggina), rispettivamente: L. 8,50; 7; 6,15; 6,15; 5,25; 4,50 — Vivanda da preparare ordinata al momento, fatta apposta e completa, rispettivamente: L. 8; 7; 6; 6; 5; 4,50. — I prezzi di cui sopra sono al netto di qualsiasi sconto.

Tenta svenarsi

Aspramente rimproverato dal padre perchè aveva presa l'abitudine di rincasare ad ora tarda, ieri sera il fattorino privato Giovanni Leone, di anni 29, abitante in via Parma, 52, in un momento di depressione e di sconforto tentava svenarsi, inferendosi una rasoiata al polso della mano sinistra. Veniva accompagnato da uno zio al San Giovanni, e quivi il dottor Odasso, dopo le opportune medicazioni, giudicava la ferita guaribile in 25

Movimento economico

Assemblea di fuochisti e macchinisti. — Nei locali del loro Circolo si sono riuniti in assemblea i macchinisti e fuochisti del Deposito locale di Torino. Alcuni operai, ricordato che è ormai passato un anno dalla chiusura dello sciopero 29-30 gennaio 1920, hanno fatto rilevare come il Governo frapponga ingiustificati ritardi all'esecuzione del concordato allora stipulato. Infatti

L'assemblea votò un ordine del giorno nel quale dopo aver deplorato e protestato contro tale ritardo, gli organizzati si mettono a disposizione degli Enti direttivi per quell'azione che fosse ritenuta opportuna.

Lo sciopero dei ferrovieri sospeso. — Secondo le deliberazioni del Comitato regionale piemontese della Federazione operai chimici, da stamane in tutti gli stabilimenti del ramo in Piemonte avrebbe dovuto esser iniziato lo sciopero generale. Senonchè, per efficace intercessione del Prefetto di Torino, è stato possibile tenere un colloquio fra i rappresentanti della ditta Cinzano, nel cui stabilimento di Santa Vittoria è scoppiata la vertenza da cui lo sciopero avrebbe tratto motivo, ed il segretario dell'Organizzazione operaia. Nel colloquio i rappresentanti delle due parti, si sono scambiati i rispettivi punti di vista e non è da escludersi che con successive trattative si possa addivenire ad un accordo soddisfacente per tutte le parti.

In considerazione di questo fatto nuovo e per non turbare la svolgimento delle trattative, il Comitato regionale ha deliberato la sospensione dello sciopero già deliberato, pur avvertendo le Sezioni di tenersi a disposizione per l'effettuazione di quelle misure che il Comitato stesso, a seconda della situazione, crederà di impartire.

Per i tubercolotici di guerra. — A proposito della discussione avvenuta sabato al Consiglio Provinciale in merito agli aiuti finanziari da dare all'Associazione tubercolotici di guerra, il segretario del Comitato regionale piemontese, Italo Correggia, ci scrive per confermare come la protesta fatta dagli spettatori alla seduta del Consiglio sia partita da autentici tubercolotici di guerra, circostanza questa da taluni messa in dubbio. Aggiunge il Segretario esser necessario si sappia che la sola sezione di Torino della Associazione nazionale tubercolotici di guerra distribuisce settimanalmente come sussidio lire 500, oltre l'assistenza medica data ai soci e quindi era più che logico quando, protestando, si diceva che lo stanziamento di 500 lire era un insulto ai tubercolotici di guerra, inoltre non è affatto vero che la suddetta Associazione abbia colore politico come si va vociferando per metterla in cattiva luce, poichè essa non appartiene a nessun partito politico ed è eretta in Ente giuridico per mezzo del suo Comitato centrale sedente a Milano, in attesa che il Ministero accolga la domanda di erigerla in Ente morale».

L'assemblea degli avvocati e il disservizio giudiziario

Nella sala della Biblioteca del Palazzo di Giustizia si radunava l'assemblea degli Avvocati in terza convocazione, per l'approvazione del bilancio e per la elezione del Consiglio dell'Ordine.

Presiedeva l'avv. Franco Bruno, presidente del Consiglio dimissionario, che apre la seduta inviando un mesto saluto a tutti gli avvocati morti durante l'anno. Con nobilissime parole commemorò i colleghi Badini Confalonieri, Helfi e Plinio Gherardini, di cui rievocò la figura luminosa suscitando la commozione dei presenti. Il segretario avv. Quaglia diede poi lettura del bilancio consuntivo 1920 e preventivo 1921 che fu approvato all'unanimità. Venne quindi presentato un ordine del giorno pel rinvio [illegible] delle elezioni, fino a quando il Comitato di agitazione non abbia ottenuto dal Ministro i provvedimenti richiesti e che il Ministro ha promesso per porre riparo al disservizio giudiziario esistente nella nostra città.

L'avv. Omodei fece una esauriente relazione dell'operato del Comitato di agitazione di cui è presidente, e si dichiarò anche lui favorevole al rinvio delle elezioni. In questa idea concordano quasi tutti i convenuti ed in special modo i rappresentanti, assai numerosi, del Sindacato degli Avvocati e Procuratori. Il Fascio degli Avvocati reduci e dell'Associazione dei sostituti. Parteciparono alla discussione gli avvocati Cadre, Cantatore, Porro, Perrone, Goria-Gatti, Lavezzeri, Cappa e Magistrello. Le diverse correnti si accordarono sul seguente ordine del giorno, firmato dagli avvocati Magistrello, Tedeschi, Ferrettini e Cantatore, che fu approvato quasi alla unanimità.

«L'Assemblea del Collegio degli Avvocati, in conformità dei voti espressi dall'Assemblea generale straordinaria dei due Ordini forensi il 13 gennaio u. s., ritenuto che perdurano le cause del disservizio forense in dipendenza del quale esclusivamente il Consiglio aveva presentato come protesta le dimissioni, per cui si era addivenuti alla nomina di uno speciale Comitato di agitazione, delibera di sospendere le elezioni del Consiglio dell'Ordine, dando mandato alla Presidenza di provvedere alla convocazione del Collegio per la prosecuzione dell'attuale Assemblea a quando il Comitato di agitazione parteciperà che i provvedimenti richiesti da esso Comitato abbiano avuto la loro attuazione».

L'assemblea annuale della Promotrice

Nel palazzo delle Belle Arti al Valentino si è tenuta ieri, nel pomeriggio, l'annuale assemblea dei soci della Promotrice. Approvato il verbale della precedente assemblea, letto dal segretario prof. Varetti, il vice-presidente ing. comm. Marchesi fa la relazione. Egli annuncia le dimissioni da presidente del senatore prof. Ruffini, giustificate dal nuovo gravoso incarico di presiedere la Commissione per l'esecuzione del trattato di Rapallo. Ricordata l'attività del Sodalizio nel campo artistico durante la decorsa annata, il comm. Marchesi passa ad illustrare la situazione finanziaria, e rileva con compiacenza come le passività riscontrate nel maggio 1920 in lire 124,000 siano ora discese a 19,000 lire. Egli osserva compiacente che, per salvare le sorti della Società ed avviarla verso un nuovo rifiorire, occorre elevare la quota sociale da lire 20 a lire 30. Il vice-presidente ha terminato, applauditissimo, con l'augurio di una prossima prosperità, e con un richiamo ai soci, perchè «sentano, coi tempi nuovi, un soffio di vita nuova aleggiare in queste sale, svecchiando le antiche consuetudini, per una maggior cultura delle nostre merci, per una elevazione più sincera e più sicura degli spiriti nostri».

Ilferi il revisore dei conti cav. Destex, che lesse la relazione del bilancio 1920-1921 e del bilancio preventivo 1921, che vennero approvate all'unanimità, unitamente all'aumento della quota sociale. Il revisore dei conti avv. Pavesio da quindi lettura di alcune modifiche allo statuto, e intorno ad esse fanno osservazioni i soci Tedeschi, Colombino, Audisio, Montezemolo, Ferro, Conterno, Vigliardi-Paravia, Calamida, Angeloni, Cerutti, Porrone, Somà, Calligaris. Il nuovo statuto è approvato con soli sei voti contrari.

Si dovrebbe ora procedere alle elezioni del nuovo Consiglio, in sostituzione di quelle dimissionario; ma [illegible] sono rimandate alla prossima domenica, 6 febbraio.

Le audizioni musicali al Liceo Cavour

Con un programma dedicato a musicisti italiani del Seicento e del Settecento (Caldara, Leo, Campagnoli, Giardini, Pasquini, Gamminiani, Locatelli, Cimarosa) nell'aula magna dell'Istituto Margherita (corso Ricardi, 23) è stato iniziato il «Terzo Corso di audizioni musicali» promosso dal R. Liceo Cavour. Il pubblico che gremiva la sala ebbe vivi applausi per gli esecutori sig.na Luisa Conti, M.o Carlo Zino, Ferrari e Carlo Ravazenga, accompagnatore al pianoforte e direttore artistico del Corso. Precedette l'audizione un commento del M.o Vittorio Renda. Giovedì 3 corrente, audizione di musiche di Purcell, Lully, Corelli.

Seguendo la Cronaca

Il pubblico si convince che i forti ribassi esistono

e che essi sono pienamente rispondenti ai ribassi delle materie prime, che finalmente hanno permesso a tutti, fabbricanti, rivenditori e compratori, di tirare il fiato. Ma bisogna anche sapere dove questi ribassi sono veramente applicati. La nota Ditta

Succ. A. DEMATTEIS
Piazza Castello, 23
Unica succursale Porta Palazzo - Posto Mezza

che non ha mai trascurato una sola occasione per favorire la sua clientela e che ha sempre funzionato da calmiere nel campo degli articoli in cui commercia, garantisce ora che tutti questi suoi articoli (*sete, nastri, pizzi, tulli, velluti, ecc. ecc.*) sono ora messi in vendita *ai reali* prezzi odierni, *anche se la Ditta li ha pagati di più.*

Per convincersene basta visitare la Ditta Succ. A. Dematteis, vedere la merce e chiedere i prezzi, pur senza obbligo di comperare.

Le laboriose pratiche per un'opera buona

Continuano le laboriose pratiche per assicurare i figli di nessuno alla nostra città. Oramai non c'è più da superare che qualche difficoltà di forma, poi i figli di nessuno potranno venire in mezzo ai torinesi, che li accoglieranno con la più grande simpatia.

La vendita d'arte EREDI BURCHA cominciera domani, 1o Febbraio

alle ore 15,30, non oggi, come ieri venne per errore annunciato. Anche ieri l'esposizione fu visitata da un pubblico grandissimo, che ammirò i quadri di grande valore, i gingilli, i bronzi, i mobili, ecc. Anche oggi esposizione dalle ore 15 alle 18.

I divertimenti

Oggi al CINEMA AMBROSIO
"NEMESI" di Paolo Bourget con Soava Gallone

Nèmesi è la dea della giustizia, della misura, dell'equilibrio sociale. Nel mito antico la bellissima dea portava come attributi nelle piccole mani la bilancia e il cubito. La bilancia ove si pesa la fortuna degli uomini, il cubito per misurare la felicità di ognuno di essi. Sapevano gli antichi come ogni eccesso sia funesto all'uomo; eccesso di ricchezza, d'intelligenza, di potere, di fortuna. Ed i felici, coloro ai quali la vita prodigava soltanto sorrisi, sacrificavano alla saggia Nèmesi perchè colla giusta misura risparmiasse loro la vendetta degli dei e li preservasse dalle cadute repentine e dai dolorosi disinganni... Nèmesi, la magnifica dea, ha ispirato a Paolo Bourget uno dei suoi più originali romanzi. E' la deliziosa storia di una gran signora modernissima, una regina di bellezza e di grazia, creatura di rara intelligenza, dell'orgoglio smisurato e dall'irresistibile fascino, per la quale la bilancia di Nèmesi vacilla e il cubito non era bastante per misurarne la felicità... Un giorno, con un colpo terribile e mortale, la vendetta degli dei si è compiuta sulla altera e bellissima donna... *Soava Gallone*, la grande attrice dai cento volti, la preziosa ed incantevole creatrice di anime femminili, è la protagonista della meraviglioso film. Oggi il pubblico del *Cinema Ambrosio*, soggiogato dalla drammatica vicenda, entusiasmato da una suggestiva messa in scena e dall'arte magnifica di *Soava Gallone*, decreterà senza dubbio all'ammirevole spettacolo il più grandioso dei successi. D'altronde, è questa la film che costituisce il maggior successo internazionale del 1920.

Continuano nel salone d'inverno le danze della celebre coppia americana *Billie and Maxwell* e delle graziose *Misses Jeanne e Billy*.

Piedigrotta a Torino!

La celebre festa Partenopea con accompagnamento di chitarre e canti

Originalissimo e fuori del comune è lo spettacolo che il *Cinema-Teatro Vittoria* presenterà oggi al suo pubblico. *La Festa di Piedigrotta*, la famosa festa canora napoletana, di fama mondiale, verrà rievocata sullo schermo con fedeltà assoluta, tratta dal vero, e con un interessante intreccio drammatico che darà una nuova vivacissima pennellata di colore. *Piedigrotta*, festa folle e gioconda di canzoni gaie e malinconiche, festa d'amore e di nostalgie, non potrebbe essere rappresentata senza un adeguato accompagnamento di musica e di canto. Perciò la Direzione del *Cinema-Teatro Vittoria* si è assicurata una bellissima orchestra di venti professori, diretta dal Maestro Desenzani, e le scene fantasticamente gaie gioconde saranno un degno commento di chitarre e di mandolini, nonchè di pregiati artisti lirici che canteranno le più recenti canzoni dell'appassionato tarnese poetico e musicale napoletano. Spettacolo originalissimo, abbiamo detto, e tale che richiamerà oggi, e per tutta la settimana, al *Cinema-Teatro Vittoria* la grandissima folla.

Esso sarà preceduto da una gradita sorpresa per il pubblico.

CINEMA ITALA

La caccia al Guercio e le rivelazioni di un incarto

La quarta serie delle nuove avventure di Judex, intitolata *Il carceriere improvvisato*, è decisa di sorprese e di colpi di scena. Innanzi tutto il buon Giocondo (carceriere improvvisato) ne fa un'altra delle sue e favorisce ingegnosamente l'evasione della baronessa d'Autremont dal Castello Rosso, dove Judex la teneva prigioniera. Ma la nuova serie è ricca di ben altri avvenimenti. La complice della baronessa, la giovane e traviata Belle Mirette, si ravvede e mette Judex sulle traccie del famoso Guercio, il capo del terribile *Club dei segreti*. Questa delazione generosa per poco non costa la vita alla giovinetta, ma dà modo a Judex di scoprire finalmente chi si nasconde [illegible] la truculenta d'uomo guercio. Il colpo di scena è inaspettato, ma non è il solo. Rosalba e Belle Mirette, la vittima e la perseguitrice, escono da un incartamento del Guercio in una nuovissima luce, che rischiara tutti gli avvenimenti. Insomma la quarta serie di questa film non potrebbe essere più interessante ed emozionante.

LOLA VISCONTI e DOMENICO SERRA al CINEMA ROYAL

Renata di Gèvres entra improvvisamente nella vita di Roberto Burat, spezzandone gli alti ideali. Il giovane studioso, che, avido di gloria, inquieto e appassionato, vive a Parigi coll'amico Thévenin, brucia la sua giovinezza sull'altare di questo amore. Ma un giorno, per caso, Renata s'incontra con Thévenin e scoppia come un fulmine la rivelazione di tutto un passato. Roberto si allontana, ma Renata, pazza d'amore per lui, diventa il suo incubo, finchè..... *Roberto Burat* è stato ridotto in film dal romanzo di Jules Claretie dalla *Roscoff Film*, che ne ha fatto un lavoro geniale, curandone la messa in scena con arte e buon gusto. Renata di Gèvres è la graziosissima *Lola Visconti*, attrice briosa e simpatica. *Domenico Serra* impersona Roberto. Oggi al *Cinema Royal* avranno luogo le prime proiezioni dell'emozionante lavoro.

Una nuova avventura di EDDIE POLO al CINEMA ROMA

Grande programma di avventure oggi al *Roma*! Eddie Polo, il celebre atleta, acrobata e cavallerizzo americano, vi si presenterà in una sua nuova emozionante impresa dal titolo *Lezione salutare*. Non si tratta di una film a serie, anzi il programma è completato da un'altra interessantissima film americana di avventure: *Testa a croce?*

Questa sera al *Maffei* debutta la cantante ELENA SOAVI

Sempre crescente successo della *Fosca Una-tra* applauditissimi i bellerini *Les Valseurs*. Altri quindici « numeri » completano il bellissimo [illegible]

SALONE GHERSI

"La casa di vetro" con MARIA JACOBINI

Il pubblico non ha certamente dimenticato il debutto della *Casa di vetro* con quella bellissima film *L'orizzonatale*, che, mirabilmente interpretata da Italia Almirante Manzini, valse a collocare immediatamente la *Fert* tra le primissime Case cinematografiche. Dopo quel primo grande successo, la *Fert* lavorò in silenzio, conscia della enorme responsabilità che quel trionfo indiscutibile le imponeva e desiderosa di confermarlo con un'altra clamorosa vittoria. Nuove films erano allo studio; attori eccellenti erano stati assicurati per interpretarle. Ogni il secondo lavoro della *Fert* apparirà sullo schermo del *Ghersi* e reca nomi simpaticissimi, primo di tutti quello di Gennaro Righelli, il giovane inscenatore, nel quale la modestia è pari alla eccellenza nell'arte sua. Le films inscenate dal Righelli hanno sempre sorpreso il pubblico per la loro originalità nel tactto delle scene e nella presentazione degli episodi e dei personaggi, nonchè per il loro tocco signorile. *La casa di vetro* non aumenterà certamente questa fama di genialità e di eleganza, ma la consoliderà per la finezza delle «trovate» e per il buon gusto impeccabile in ogni particolare. La protagonista di *La casa di vetro* è Maria Jacobini, ed a tanto nome è oramai quasi superfluo aggiungere elogi. Gli altri attori sono pure della celebrità dell'arte muta e si chiamano Amleto Novelli, Oreste Bilancia ed Alfonso Cassini.

ITALIA ALMIRANTE MANZINI

In preparazione *Zingari*, terzo lavoro della *Fert*, con Italia Almirante Manzini, Amleto Novelli, Franz Sala ed Alfonso Cassini.

Il lavoro domenicale dei ladri

Due automobili rubate - Un furto all'Alleanza ed in una portineria - Due arresti per furto e per truffa - I malviventi in Borgo Rossini.

Verso le ore 3 dell'altra notte i ladri entrarono in un garage di corso Siccardi, del signor Ettore Giacobino, e si impadronirono di una automobile Fiat, tipo 2, torpedo, verniciata grigio bleu, N. 63-70-99. Valore 60,000 lire. Nell'automobile si trovavano documenti intestati alla signora Rachia De Bernocchi in Giacobino.

— Alla stessa ora altri ignoti rubavano da un garage di via Bonsignore, 2, in danno dell'industriale Fantino Ettore, un'auto Fiat, torpedo, tipo 1, a cinque posti, verniciata verde-scuro, coperta di pelle verde, numero targa 63-64-31, magnete Bosch. Valore L. 30,000. Il libretto di circolazione è rimasto a mano del proprietario.

— I ladri visitarono pure nella stessa notte il distributorio N. 31 dell'Alleanza Cooperativa Torinese, in corso Orbassano. Essi penetrarono nel negozio mediante scasso, e ne asportarono merce per un valore di circa 800 lire.

— Durante l'assenza del portinaio della casa N. 40, Angelo Scarpa, alcuni ladri penetrarono nella portineria e rubarono effetti di vestiari ed altri oggetti, pel complessivo valore di 400 lire.

— Venne tratto in arresto il conciatore disoccupato Tommaso Tibaldo, d'anni 19, imputato di furto continuato di zucchero e cioccolato, in danno della Ditta Venchi, in corso Regina Margherita, 16.

— Antonio Fabiano, d'anni 55, responsabile di truffa di lire 15,000, in danno di Barbara Ponzo, e di lire 1000 a Mario Fontana, nonchè di due titoli del prestito di lire 1000, in danno di Cesare Richiardi, venne pure arrestato.

— I soliti ignoti, che più che altrove si contano in numero eccessivo nel disgraziato Borgo Rossini, riuscirono, verso le 23 della notte scorsa a dare la scalata ad un balcone, in via Messina, 25, ov'è l'abitazione del cav. Enrico Lupi, comproprietario del teatro di via Principe Amedeo. Indisturbati assi riuscirono ad impossessarsi di una somma di denaro e di una quantità di oggetti preziosi, pel valore di L. 5000 all'incirca. Al mattino seguente fu rinvenuta nella via una scala a pinoli ed una lava, accessori di cui i ladri si servirono nella loro impresa.

Gli abitanti del Borgo Rossini ci scrivono: «Impressionati dal continuo succedersi di rapine, furti, ferimenti e peggio, rivolgono calda preghiera al signor Questore ed alle autorità competenti, perchè vogliano porre un freno alla delinquenza che impunemente dilaga nella suddetta località, e tutelare in modo energico la vita e le proprietà dei cittadini».

— La scorsa notte, verso le ore 2,30, l'agente dell'Istituto «La Vigilanza», Patetta Giuseppe, perlustrando la via Maria Vittoria, sorprendeva due individui mentre stavano scassinando le aperture del negozio tele cerate della Ditta Sacerdote, in via Maria Vittoria, 40. I ladri, scorto l'agente, si davano immediatamente alla fuga, e, per quanto inseguiti per lungo tratto, riuscivano a far perdere le loro tracce. Il vigile ritornato sul posto constatava che la serratura era già stata forzata e che erano pure state tolte le imposte di sicurezza. L'agente provvide a darne subito avviso al proprietario, il quale provvide per la sicurezza del negozio.

Nella notte al S. Giovanni

La scorsa notte l'ex consigliere comunale della minoranza comunista, dichiarato ineleggibile perchè impiegato nelle scuole municipali, Cervellera Luigi, abitante in Corso S. Maurizio, N. 19, in seguito ad un diverbio con certo Miroano Edoardo, chauffeur, che egli aveva licenziato quale bugliolo di una sua casa in via Ormea, N. 6, lo percosse in modo che dovette recarsi al S. Giovanni a farsi medicare. I dott. Odasso gli riscontrò delle abrasioni e contusioni in diverse parti del corpo giudicate guaribili in otto giorni.

— Lo stesso sanitario prestò pronte cure alle seguenti persone: Lucca Claudio, d'anni 41, sarto, che per futili motivi era stato percosso da sconosciuti in un Bar in via Barbaroux ed aveva riportato lesioni giudicate guaribili in 10 giorni; Gaudio Vincenzo d'anni 31, falegname, abitante in via Romani, N. 1, il quale era stato percosso da sconosciuti nei pressi di piazza Vittorio ed aveva riportato lesioni giudicate guaribili in 8 giorni; Mazzocchio Angelo, d'anni 27, muratore, il quale in Corso Regina era stato ferito al fianco destro con una rotellata datagli da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Stato Civile di Torino

26 gennaio 1921

NASCITE (2): maschi 2, femmine 1.

MATRIMONI: Santo Antonio con Revelchiosse Emilia — Bolla Battista con Siccardi Felicita — Cattaneo Adolfo con Troglia Rosa — Chalvet Lorenzo con Fra Felicina — Fiastar Giuseppe con Rascia Giuseppina — Franco Serafino con Bertolo Lucia — Garzarino Edoardo con Testa Felicita — Giuliano Carlo con Audagnotto Anna — Grande Carlo con Luciano Teresa — Jacobi Pellegrino con Bonino Palmina — Lora Antonino con De Carli Giulia — Martinari Giulio con Capasso Maria Francesca — Nicolis Giovanni con Gilli Margherita — Salina Luigi con Pozzi Maria — Achille Sebastiano con Ciarelli Anna — Carosso Giuseppe con Nigra Giuseppa.

MORTI: Bagnasco Giacomo fu Cristoforo, d'anni 41, di Villanova Solaro, contadino — Alessio Michele di Chiaffredo, id. 11, di Monasterolo Savigliano, scolaro — Chiorella Vincenza ved. Tarditi, id. 77, di Caraglio, casalinga — Cubitosa Angela nata Cavaliere, id. 56, di Moretta, cas., via Morgilio, 41 — Rancini Maria di Giovanni, id. 16, di Torino, setaiuolo, via Parenzo, 2 — Mascocco Giuseppe fu Luigi, id. 75, di Asti, sarto, via Roma, 21 — Bertello Matteo fu Angelo, id. 49, di Pino Torinese, carrett

Il Campionato Italiano di foot-ball

Il F. C. Torino conquista il primato torinese - Il primato milanese ancora incerto tra Internazionale e Milan - La faticosa risurrezione del Genoa - Strano intervento di un consigliere federale contro un arbitro.

IN LIGURIA.

Le azioni del "rosso-blu" rialzano nella borsa calcistica ligure

Genoa batte Sampierdarenese 3-0

Sampierdarena, 30, notte.

Con una giornata veramente primaverile e con un concorso di pubblico quale non fu mai visto si è oggi svolta la partita di ritorno del girone del campionato ligure tra la Sampierdarenese e il Genoa.

Il campo sportivo di Villa Scacchi presentava alle ore 15,30 un colpo d'occhio magnifico. Si sentiva nel pubblico un senso di elettricità originato dall'impressione che il Genoa avrebbe fatto di tutto per riacquistare quella forma che nel girone di andata aveva cominciato a perdere sensibilmente. La formazione rimaneggiata del *team* di De Vecchi portò i suoi buoni frutti, perchè durante tutta la partita, all'infuori di qualche velocissima irruzione dei sampierdarenesi nell'area avversaria, incursioni che non portano esito alcuno, data la indecisione degli avanti bianco-rosso-neri e per la magnifica difesa genoana, si denota una superiorità rosso-blu. Tale superiorità si fa ancora più evidente quando De Vecchi, passato alla difesa, rimanda sicuro i palloni che gli avanti rosso-blu raccolgono e calciano verso la porta avversaria, dando modo a Garzino I di prodursi in parate meravigliose che riscuotono gli applausi di tutto il pubblico, avversari compresi. La certezza, che doveva anche dare speranza al *team* di Mister Garbutt di entrare nella semifinale, è stata combattuta vivamente, quasi con accanimento, ma l'arbitro oculato e imparziale ha saputo frenare ogni tentativo di gioco violento. Il primo goal è stato segnato da De Vecchi su calcio di punizione. Garzino I, fermata la palla, se la lascia sfuggire dalle mani. Il ball entra nella rete mentre De Vecchi viene baciato da tutti i suoi compagni. Il delirio dei *supporters* genoani non ha più limiti, quando la rete di Garzino è violata per la seconda volta per una cannonata di Scotti che ha raccolto un passaggio felicissimo per precisione di Zorzoli. L'entusiasmo dei genoani è indescrivibile. Per l'aria si vedono sventolare fazzoletti e cappelli. Echeggiano applausi formidabili. Si hanno da segnalare anche cinque corners a favore del Genoa e tre a favore dei sampierdarenesi. Con questa vittoria il Genoa raggiunge la classifica un posto che esso stesso forse non si attendeva, perchè la squadra sampierdarenese si presentava nella lotta agguerrita e con molta speranza di vittoria, date le passate sconfitte del Genoa.

Le squadre erano così composte:

Genoa F. C.: Ricci; Bellardi e Scotti; Leale, Traverso e Barbieri; Bergamino I, De Vecchi, Bergamino II, Mazzenaldo e Zorzoli.

Sampierdarenese: Garzino I; Ramassa e Michelini, Garzino II, Boldrini e Maroni; Pittaluga, Scevola, Guagnino, Mara e Casanova.

Savona batte Fratellanza Sestrese 1-0

Savona, 30, notte.

Il più bel sole primaverile ha favorito oggi lo svolgimento, sul campo sportivo di via Frugoni, dell'interessante match di campionato di prima categoria tra la squadra del Savona F. C. e la Squadra della Fratellanza Sestrese di Sestri Ponente. Vi assisteva una folla immensa attirata anche dalla mitezza della giornata di sole. Precedette alle ore 13, il match per il campionato delle riserve tra le medesime seconde squadre. La vittoria arrise ai savonesi che riuscirono a segnare 4 goals contro 2 dei sestresi.

Alle 15 si inizia l'atteso incontro delle prime squadre. I sestresi dimostrano la loro baldanza impegnandosi accanitamente pure mantenendo un gioco regolare e corretto. Ma non tarda a delinearsi la superiorità dei savonesi, particolarmente per la bravura di Falco, Migliano, Ciarlo I, Veglia e Cattie che si distinsero come al solito. Pur lottando la squadra cittadina non ha oggi giocato con quell'entusiasmo e quella lealtà che poteva attendersi.

La vittoria dei savonesi fu infatti sempre strappata appena di misura per 1 goal a zero. Il goal della vittoria venne segnato al 25.o minuto del primo tempo per merito di Cattie. Arbitro: Streitz, del Chiasso.

Nuovi incidenti in Liguria

Un consigliere federale e membro doriano offende il prestigio dell'arbitro.

Genova, 30, notte.

Sul campo di Piazza di Francia si incontrarono oggi la Doria e la Spes, ma la partita di campionato venne sospesa al 15.o minuto, per un curioso incidente tra l'arbitro ed il consigliere federale e dirigente della Doria, avv. Ricci Questi, forse poco soddisfatto del contegno dell'arbitro, signor Pierallini, del Modena, con gesto inopportuno e inconsueto, interveniva, sul campo durante lo svolgersi dell'incontro, e ammoniva nella sua qualità di dirigente dorlano e di membro della Federazione, lo invitava a presentargli la tessera di riconoscimento e la delega che lo autorizzava a dirigere la partita. L'arbitro, benchè sorpreso per l'atteggiamento non simpatico del Ricci, atteggiamento che veniva non solo a turbare la partita, ma a menomare il suo prestigio e la sua autorità nei riguardi del pubblico e dei giocatori, per deferenza verso il membro dell'Ente massimo si accinse a recarsi nello spogliatoio per fornirgli i richiesti documenti. Poi siccome, in seguito alla interruzione voluta dal Ricci, una parte del pubblico aveva maggiormente accentuato verso di lui un atteggiamento ostile e minaccioso, il signor Pierallini deciso di sospendere la partita, non ritenendone più possibile il regolare svolgimento, data l'eccitazione degli animi. Il fatto è stato vivamente e aspramente commentato, e l'opinione generale è che il Ricci non avrebbe dovuto, nè come consigliere federale, nè come dirigente della Società interessata, interrompere la partita. Qualunque schiarimento avesse ritenuto di chiedere e qualsiasi indagine si fosse resa necessaria, non gli mancava il tempo di provvedersi nell'*half-time*. Dicono i dorlani che l'arbitro era insufficiente. Noi non potremmo affermare che egli fosse l'elemento più atto a dirigere il difficile incontro, in ogni modo i più sono di opinione che l'arbitro sia stato solamente troppo meticoloso e forse troppo preoccupato di frenare ogni fallo di gioco.

Indubbiamente la cosa avrà uno strascico alla sede della Federazione ed alla A. I. A. La partita comincia in forma amichevole, sotto l'arbitraggio di Nurdez, e si è chiusa con tre goals alla pari.

I due punti dello Spezia

La Rivalorose, per la non squalifica, non ha potuto battere con lo Spezia, che si avvantaggia così di due altri punti.

IN LOMBARDIA.

U. S. Milanese batte Treviglio 4-1

Milano, 30, notte.

L'Unione Sportiva Milanese ha portato oggi una nuova composizione della linea attaccante, spostando Pizzi I da un posto di terzino a quello di centro attacco ed inquadrando nella linea attaccante Clivio e Pizzi III al posto di D'Agradi e Redaelli, mentre Cavallini formò con Carmelo la coppia dei terzini. Ma la prima fila così rinnovata non ha dato l'esito che i dirigenti dell'Unione Sportiva Milanese speravano, giacchè, se ha potuto segnare ben 4 goals, fu perchè gli unionisti si sono trovati di fronte ad una squadra alle forze, in modo terribile. Nessun affiatamento e nessun vero sistema di giuoco ha potuto mostrare il nuovo quintetto di attacco dei bianco-neri. La linea di sostegno ha avuto in Bisi il suo migliore esponente, mentre la difesa si è affermata come il punto forte della squadra di contro alla prima fila, che è stata e rimane al pallone d'Achille. Il Treviglio, che aveva un giuoco basato sulla decisione, la velocità e sull'esistenza di tutti i suoi uomini, ha opposto un'ottima difesa e portata è anche scattante all'attacco, formando ai poche, ma brevi incursioni sotto la porta di Canerotti, il primo scopo della partita, che è stato seguito da un certo ardore da una parte dei bianco-celesti, è terminato con un goal all'attivo dell'Unione Sportiva, segnato da Pizzi I al 37.o minuto con tiro da venti metri. Nel secondo tempo segnò nuovamente l'Unione Sportiva altri due punti per merito di Pizzi I e di Paride, ed un successivo goal di questi è stato annullato per fuori giuoco. Vertova salvò l'onore della giornata per il Treviglio, ed infine Parini segnò il 4.o goal per la sua squadra. I migliori erano stati Cameroni, Carnelo, Bosi, Paride fra i vincitori, e Muttoni, Vertova, Geimi e Prosdocimi fra i travigliesi.

Durante lo svolgimento della ripresa, prima Muttone e poi, verso la fine, Paride sono stati espulsi dal campo per giuoco scorretto. Pizzi ha cambiato posto con Cavallini. Pubblico scarso. Ottimo l'arbitraggio di Brambilla.

I rosso-neri e i nero-azzurri di Milano non riescono a sopraffarsi

Milan e Internazionale, match pari 1-1

L'incontro odierno fra il Milan Club e l'Internazionale, terminato alla pari (uno a uno), ha convinto innanzi tutto che i rosso-neri sono giocatori pericolosi per qualsiasi squadra italiana. La formazione d'oggi ha reso moltissimo (pure mancante del suo *ateut* più prezioso, Solderini, sia perchè giocando contro la rivale nero-azzurra tutti i suoi componenti hanno dato quanto potevano, sia perchè si è notato un reale miglioramento in Lovati, che è diventato una colonna del Milan, una maggiore volenterosità da parte di Varese ed una giornata felicissima di Corsi, rimarcano oggi all'onore della prima squadra. In complesso anche il terzetto di difesa estrema ha ben giocato, e segnatamente Binda, che ha parato con calma e sicurezza i pochi, ma pericolosi tiri diretti degli avanti nero-azzurri; la seconda linea è stata in grande giornata e gli avanti hanno portato attacchi pericolosissimi, che hanno fatto distinguere Campelli, il quale, pure avendo avuto qualche momento di incertezza, si è sempre salvato da portiere di classe, il goal segnato non era parabile, poichè Corsi, dribblando successivamente due avversari, giunse ad effettuare il tiro decisivo a due metri dalla porta. I terzini nero-azzurri non furono invece in buona giornata, e pure gli *halves* furono di poco rendimento da quando Cevenini III si sposò all'attacco. Ciò avvenne alla metà del primo tempo, e Cevenini I, quale centro sostegno, soddisfece assai poco.

Degli avanti nero-azzurri furono ottimi Cevenini III, Aebi e Martinella, i quali però non riuscirono a segnare, sia per la bella difesa contro cui dovettero cozzare, sia perchè di solito Cevenini III si trovò troppo arretrato e dovette svolgere il gioco di ala in sostituzione di Cevenini V, che facilmente era neutralizzato dal gioco difensivo degli avversari. In complesso il risultato del *match* non è illogico, dato che vi fu superiorità per l'una o l'altra squadra a seconda del due tempi, ma come andamento della partita si può rilevare che se una squadra doveva vincere, questa era quella del Milan. A favore di quest'ultimo sta il fatto che l'Internazionale pareggiò con un calcio di rigore.

Al fischio dell'arbitro, dottor Brunetti, di Torino, le due squadre scendono in campo ed iniziano la partita alle ore 15. Immediatamente il Milan porta diversi attacchi, che non danno risultati tangibili per merito di Campelli, o perchè il pallone viene calciato a lato del goal. Si notano nella prima mezz'ora di gioco due corners contro l'Internazionale ed uno contro il Milan. Indi Corsi, avuto il pallone da Morandi, corre tutto solo verso Campelli, spostandosi sulla sinistra e giocando Beltrami e Cevenini II; giunto a due metri dal goal di Campelli centra di precisione e non ha difficoltà a segnare. La partita prosegue con superiorità del Milan, che manca in questo primo tempo di alcune occasioni.

La ripresa si inizia con la palla ai nero-azzurri, che danno l'impressione di riscuotersi e di voler segnare ad ogni costo. Riescono infatti a mantenersi per parecchio tempo nell'area dei rossoneri e possono finalmente pareggiare su penalty tirato da Cevenini III, in seguito a fallo di mano di Bronzini. Da questo momento però il Milan ritorna all'attacco, sia pure a sbalzi, tanto che ha in proprio favore altri quattro calci d'angolo, mentre l'Internazionale non ne ebbe alcuni. Prima della fine, alcuni tiri di Lolacono, Bellotto e Corsi vengono bene fermati da Campelli.

Le squadre erano così composte: *Milan F. C.*: Binda; Arzaghi e Lolacono; Morandi, Scarioni e Lovati; Banieri, Corso, Bellotto, Vanoni e Bozzi.

Internazionale F. C.: Campelli; Beltrami e Cevenini II; Lesacco, Cevenini III e Cevenini V; Martinella, Aebi, Agradi, Cevenini V e Cevenini IV.

Pubblico numerosissimo. Ottimo l'arbitraggio di Brunetti. L'incontro di andata aveva dato eguale risultato.

Legnano batte Saronno 1-0

Varese, 30, notte.

Oggi il Legnano ed il Saronno si sono incontrati sul campo del Varese per il *match* di campionato, inquantochè il campo del Saronno, sul quale doveva essere giocata la partita, è stato squalificato in precedenza dalla Federazione. L'incontro è stato assai movimentato e interessante, certamente più del previsto. I legnanesi, che credevano di poter facilmente vincitori degli avversari, hanno trovato nel Saronno una accanita difesa, ed il goal della vittoria è stato marcato nell'ultimo minuto del *match*. Pubblico numeroso e corretto. Ambedue le squadre sono scese in campo al completo.

IN PIEMONTE.

U. S. Torinese-Pastore 1-1

(Partita amichevole)

(Anicel) — Per la mancanza dell'arbitro le due squadre s'incontrano in match amichevole, match che per l'estrema combattività da parte dei pastorini e l'impegno posto dagli unionisti è riuscito altremodo interessante. Certamente nessuno dei poco numeroso pubblico presente osava pronosticare un match pari tra la sicura finalista del Girone A e la penultima classificata. Giustamente gli «avana» di De-Marchi passono andare orgogliosi della prova magnifica che hanno saputo fornire, per quanto non nievi attenuanti possa avanzare l'U. S. Torinese in merito al risultato di cosa. Infatti l'assenza in squadra di quella vera colonna che è Boglietti II, sostituito da Marchese, si è fatta vivamente sentire sin dalle prime battute; come pure le dimensioni assai ridotte del campo di Corso Peschiera hanno dimostrato di nuocere grandemente al sistema di gioco degli avanti unionisti, a base di passaggi lunghi e alti, culminanti con poderosi tiri in goal. Il Pastore che ancora una volta non ci ha convinto per lo stile e per la tecnica del suo gioco, si è trovato esclusivamente sulle non comuni doti di velocità e di entusiasmo di cui sono animati tutti i componenti lo scaglionato undici. Nell'estrema difesa soltanto il Pastore ha dimostrato di aver tolto dei giganteschi programmi Barberis, Bramante e Nobbia furono ieri i tre migliori uomini in campo. Cinque, dieci, venti volte i forwards bianco-celesti scesero all'attacco, decisi di segnare ad ogni costo, ma sempre furono inesorabilmente respinti.

La vera debolezza del Pastore è nella linea mediana. Serasini, Bonzano e Bramante non mancheranno di far parlare di sè nell'avvenire, ma attualmente così per giocando con impegno esemplare, non sanno adeguatamente armare i propri avanti che nella maggioranza dei casi devono fare esclusivamente sulle proprie forze. Siamo convinti che se Gradoli, Salvidi e Rossello, tanto per citare i migliori, fossero serviti e forniti giudiziosamente dai propri mediani non mancherebbero di procurare numerose e piacevoli sorprese anche alle più agguerrite difese avversarie.

Degli unionisti già dicemmo come la rivelazione del campo sinora costituito per loro un grave «handicap». Squadra indubbiamente superiore all'avversaria, sia per qualità individuali, come per struttura organica di reparto ha avuto una giornata nera.

Barbero, impegnato poche volte si è salvato colla sua consueta bravura. I goal segnatogli si deve più a una indecisione dei terzini che alla sua uscita dalla porta. Venditi è stato migliore del suo diretto compagno, per quanto altre volte abbia giocato assai meglio. Degli halfs Varalda e Rocca furono i migliori. Marchese, sempre troppo preoccupato di liberare, svolge un gioco da terzino anzichè quello di mediano. Della prima linea, ottimo come sempre... il troppo presto liquidato Mattea. Specialmente negli ultimi minuti della partita egli si dimostrò il campione dei tempi migliori. Audisio e Boglietti II furono suoi degni secondi. De Nicolai e Boglietti I, sorvegliati strettamente da Serasini e Terzano non poterono che far rifulgere a tratti le loro ottime qualità.

Il match tra le riserve vinto dall'U. S. Torinese per 3-1 è già finito da un'ora, quando l'arbitro signor Gazzola chiama in campo le due squadre. Il Pastore dopo il primo tentativo di abbozzo d'attacco avversario scende come un fulmine in campo bianco-celeste, costringendo la difesa a salvarsi in corner al 4.o minuto. All'8.o minuto i diavoli avana riescono a segnare il loro unico goal della giornata con Rossello, che, raccolta la palla singhia a Barucco, segna a goal vuoto. La Torinese, evidentemente scossa dal vantaggio avversario, inizia una serie di calate decise in linea, sempre magistralmente condotte dal-

Una delle tre finaliste dello scorso anno esclusa dalle semifinali del 1921?

Torino batte Juventus (2-0)

Con la sua odierna vittoria il Torino ha fermato la Juventus sugli undici punti di classifica. Altrettanti ne ha l'Unione Sportiva Torinese, che deve giocare ancora due partite, contro il Novara e contro il Pastore. Quando essa le perda entrambe la Juventus potrebbe avere ancora una pallida speranza di partecipare alle semifinali, entrando per il rotto della cuffia. Ma un solo match nullo conquistato dall'undici di Mattea basterebbe per eliminare definitivamente gli aristocratici dalle semifinali di quest'anno. Ed ora passiamo alla partita.

Quando il signor Barnabò dell'Internazionale (che fu un arbitro superiore ad ogni elogio) ha chiamato i giocatori in campo, le due squadre si sono presentate nella seguente inquadratura:

Torino: Rimini; Morando e Martin II; Valobra, Bachmann e Romano; Calvi, Mosso IV, Martin I, Tirone, Falchi.

Juventus: Giacone; Novo e Bruna; Massera, Marchi e Bigatto; Serena, Giriodi, Ferraris, Beccuti e Debernardi.

La partita ha inizio alle 15,16 e fin dalle prime battute si annuncia oltremodo pesante. Al primo minuto per una caricata irregolare di un «granata» è accordato un calcio di punizione contro il Torino; alle 15,20 è fischiato un *hands* di Mosso IV. L'arbitro, attentissimo, frena il gioco ad ogni minima infrazione del regolamento, spezzando senza posa una serie di azioni individuali che si chiudono infruttuose. Le due sierne antagoniste tentano i primi assaggi in modo poco deciso, come se volessero prima vagliarsi attentamente per sferrare poi l'attacco dove riesca più facile sverdicare gli avversari. Il Torino tenta di poggiare le sue azioni a destra, ma Calvi è inesorabilmente marcato da Bigatto che gli porta via tutti i palloni migliori. I suoi compagni di linea gli sono inferiori; Massera, che pure non gioca male, si attarda in difesa e Marchi non riesce a dominare il trio centrale di attacco dei granata. I quali insistono nell'assalto, molto ben serviti dai loro *halves*, oggi in grande giornata. E alle 15,22 iniziano compatti le discese in linea, poggiandole a preferenza su Mosso IV, che che dribbla gli halves bianconeri e i due terzini e dà l'impressione che debba segnare. Ma nell'area di rigore juventina scivola e cadendo calcia fuori. Il team di Giriodi si scuote e una, due, tre volte tenta di sorprendere la difesa avversaria con attacchi a folate che s'infrangono contro Morando e Martin II, ogni qual insorgonabili. Alle 15,25 Morando intercetta un tiro insidioso di Debernardi; alle 15,26 Ferraris per un errore di tattica sbaglia un facile passaggio. Si ha una momentanea preponderanza juventina, ma gli attaccanti non sanno mutare in un vantaggio numerico questa loro superiorità teorica, chè prima Serena e poi Debernardi calciano fuori dopo essere scesi fin quasi sulla porta avversaria.

Alla minaccia juventina che s'addensa paurosa il Torino risponde con attacchi martellanti e rabbiosi. Alle 15,32 Calvi approfitta d'un istante di disattenzione di Bigatto e muove verso la porta di Giacone che rimanda prima che Tirone lo carichi. Un minuto dopo Mosso IV attacca decisamente e tira, ma premuto da Novo manda fuori il pallone.

Poco dopo Novo riceve un pallone sull'occhio e dolora; l'arbitro interrompe il gioco per qualche istante, e quando la partita si ricomincia Giriodi impegna alle 15,34 Rimini che salva in corner. E' il primo della giornata, ma non dà nessun frutto, perchè il pallone, tirato da Serena, esce fuori dal campo.

Il gioco continua animato e pesante. Cad Orsia si libera di Calvi caricandolo nella propria area di rigore. Poi la Juventus si all'attacco, e Debernardi proietta un pallone verso il goal di Rimini obbligandolo a parare in angolo. Poco dopo Giriodi passa a Serena, che dribbla Romano, oggi inferiore ai compagni di linea, e centra, ma per troppa precipitazione «spara» fuori. Rimossa la palla in gioco, se ne impadronisce il Torino che tenta di nuovo la via del goal. Tirone allunga a Calvi, ma la veloce ala, premuta da Bigatto fino all'esasperazione, non può avanzare. Pure i granata insistono e pare che la loro tenacia debba essere coronata da successo, ma una, due, tre volte la minaccia s'allontanata dall'area juventina per alcuni *offsides* di posizione che il meticolosissimo Barnabò fischia inesorabilmente, tra i vivaci commenti del pubblico. Un calcio di punizione contro il Torino è accordato alle 15,55 per un *hands* di Romano, ma il gioco continua a stazionare nella metà campo bianco-nera. Al 40.o minuto Falchi avanza velocissimo e tira da lontano, ma la palla va fuori. Qualche secondo dopo Mosso IV supera gli *halves* e i *backs* e sbaglia nuovamente un facile tiro. Due minuti dopo, per un *hands* di Tirone, Ferraris fa il pallone e lo porta fin sotto la rete di Rimini, ma nella corsa cade e perde una magnifica occasione. Alle 16 Calvi riesce a superare Bigatto e allunga al centro; Tirone raccoglie con precisione la palla che proietta con un colpo di testa nella rete di Giacone, che tenta invano la parata. Ma la gioia dei *supporters* granata è di breve durata, perchè l'arbitro non concede il punto perchè Tirone era in offside. Il Torino, irritato ed eccitato per la severità del signor Barnabò, non coglie alcune occasioni e permette negli ultimi istanti del primo tempo una discesa paurosa di Giriodi, che obbliga Rimini a parare in corner. Ma il calcio d'angolo tirato da Debernardi all'ultimo momento non ha effetto, perchè la palla è raccolta da Morando con un colpo di testa e spinta a metà campo.

I due goal della vittoria

Quando i giocatori ritornano nella *pelouse*, si nota nel *team* di Giriodi uno spostamento. Beccuti e Giriodi si scambiano rispettivamente i posti. E questa modificazione ci dice un istante l'illusione che la Juventus si imponga agli avversari. I bianco-neri poggiano il loro gioco sull'ala destra e Serena al primo minuto della ripresa dall'estremo limite del campo impegna Rimini con un forte traversone; ma Rimini para e rimanda al centro. Poi Debernardi e ancora Serena tentano di sorprendere il *goal-keeper* del granata, ma ogni minaccia della Juventus è sventata dall'ottima difesa torinese. Alle 16,23 Giriodi tira di lontano, ma il *ball* urta contro il palo superiore della porta e rimbalzando provoca sotto il goal juventino una *mêlée* che non ha altro effetto se non quello di far cadere a terra Morando dolorante per un pallone che l'ha colpito in faccia.

Ora i *poulains* di Bachmann cercano di segnare e nella loro corsa travolgono il fragile ostacolo opposto loro dalla difesa avversaria. Alle 16,25 dopo un corto rinvando di Bruna, Falchi impegna Giacone che esce dalla porta e, prevenuto dagli avversari non può far altro che respingere il pallone a palmo aperto. Nessuno dei suoi è pronto a coadiuvarlo in questa disperata azione difensiva. Martin I sopraggiunge come un bolide e segna il primo goal per la propria squadra, senza che Giacone, coperto da Bigatto, possa impedirlo.

Dopo questo sinaco la squadra juventina che non ha mai fiato sufficiente per tutti i 90 minuti del gioco, ripiega in difesa, allentando la propria azione offensiva. E' adesso che il Torino marcella più deciso: di tanto in tanto Ferraris e Serena tentano la riscossa, ma inutilmente, perchè calciano o troppo alto o troppo lontano. Alle 16,34 Giriodi secondo minaccioso e obbliga Romano a liberare in corner, che, come i precedenti, non frutta nessun punto. Cinque minuti dopo Romano lascia il pallone con le mani quasi all'orlo dell'area di rigore, Giriodi tira il calcio di punizione, ma Rimini respinge; Ferraris raccoglie e centra velocemente, ma il pallone, alto, dà un tracollo alle speranze juventine: in fondo alla rete è Ferraris che aveva supposto di poter segnare il punto del pareggio.

La Juventus ripiega di nuovo in difesa, e Giacone è di nuovo sottoposto ad un lavoro massacrante. Ma alle 16,42 non può evitare che per un nuovo errore di Bruna la rete sia violata per la seconda volta. Falchi centra; Bruna raccoglie e tenta di allontanare la minaccia con un campanile altissimo. Il pallone ricade tra un groviglio di corpi e viene proiettato nella rete, mentre Giacone ne era uscito per raccoglierlo e liberare.

Il secondo acuto smonta la Juventus, che fa retrocedere Giriodi in terza linea e avanza Bruna tra i *forwards*. Ma il Torino, inebriandosi del successo, impegna a più riprese la difesa avversaria, senza risultato. Gli undici bianco-neri, forse disperando di poter segnare, inducono a che gli avversari non segnino altri punti e respingono tutti i loro assalti. Alle 16,50 l'inesauribile Bigatto — il migliore juventino in campo — piglia il *ball*, dribbla prima Valobra, poi Bachmann, e allunga a Serena. Gli spettatori trattengono il fiato: forse è il goal. Ma Serena oggi è svogliato e tardo, e per l'eccessiva volta caccia fuori. Giriodi poco dopo imita all'attacco, ma la buona volontà di questo fino *inside* è frustrata: una *mêlée* che egli aveva provocato sotto la porta di Rimini è arrestata dall'arbitro per uno dei tanti *offsides* della giornata, qualche secondo prima della fine della partita.

La Juventus è battuta per la 25.a volta, e proprio da quella squadra che all'inizio del campionato era considerata come una delle meno minacciose.

Poche note di cronaca... mondana: un pubblico magnifico — l'incasso sembra abbia superato le 25 mila lire — e una larga rappresentanza del bel sesso nelle tribune. Molta irrequietudine, che incominciò dino dal match delle riserve, terminato con la vittoria della Juventus per 3 a 1. Entusiasmo straboccheviole nel «popolare» dopo il primo goal e ancora maggiore dopo il secondo. Alla fine, dicatori grandia portati in trionfo, suoni di cornette e di ragnatele, molte chiacchiere, qualche pupo e un corteo trionfale, con labari granata in testa, fino alla vicina sede del F. C. Torino.

Era sul campo, per incarico della Commissione per la Squadra Nazionale, il rag. Pozzo del Torino. Se egli richiamerà l'attenzione dei commissari sui nomi di Martin II, Calvi e Bigatto, vorrà dire che egli avrà riconosciuto con noi che essi furono i tre migliori uomini della partita.

Giuseppe Sicoli.

Novara batte Carignano 5-0

Carignano, 30, notte.

Gli azzurri novaresi, scesi oggi a disputare il loro incontro di Campionato col Carignano hanno sopraffeggiato battendolo per nei goals cinque zero. E ciò quantunque al terzo minuto del primo tempo Marocco sia uscito dal campo per non più ritornarvi, causa una distorsione al ginocchio. Perciò il Novara disputò quasi tutta la partita con dieci uomini soltanto. Anzi, alla fine del primo Meneghetti si calciò un pallone in un occhio e dovette alla sua volta uscire per rientrare alla ripresa tutto fasciato. Con tutto ciò gli azzurri segnarono due goals nel primo tempo e quattro nel secondo. Arbitrò Enrietti del Pastore.

Carignano: Grassi, Gandiglio, Rosetta, Peretto, Zaninetinni, Repanzi, De Giorgi, Colla, Cariano, Gallo, Cinquanta.

Novara: Terzi, Proverbio, Pensotti, Reynaudi, Meneghetti, Paré, Migliavacca, Quaglia, Balossini, Crotti, Marocco.

I forfaits

La Pro Vercelli ha dato *forfait* al Casale, che beneficia così dei due punti in classifica. L'Amatori (per mancanza del campo) ha dovuto dare *forfait* all'U. S. Biellese.

NELL'EMILIA.

Mantova batte Nazionale Emilia 1-2

Bologna, 30, notte.

Oggi sul campo del Velodromo si è disputata l'unica partita del Girone emiliano. Essa è riuscita caotica e priva di qualsiasi interesse. Tanto i giocatori del Mantova quanto quelli del Nazionale Emilia non hanno svolto alcuna azione degna di elogio. Ciò crediamo sia dovuto al fatto che il match era una ripetizione di quello del 5 dicembre dello scorso anno. L'incontro si chiuse con la vittoria del Mantova per 1 a 0. Il goal fu segnato nel primo tempo, a 10 minuti dall'inizio, da Agostinelli. In sostituzione dell'arbitro Majani funzionò Bosinotto del Velo Sport Reno.

IN TOSCANA.

La netta sconfitta dell'U. S. Livornese per opera del Pisa (3-1)

Pisa, 30, notte.

Il campione dell'Italia Centrale-Meridionale, U. S. Livornese, è stato oggi sconfitto dal Pisa in grande giornata, dopo una partita epica, che ha elettrizzato l'immenso pubblico accorso all'importantissimo incontro. La vittoria dei pisani è stata netta e pienamente convincente, per 3 goals contro 1. Grande entusiasmo.

IN PIEMONTE.

Campionato di promozione

Barriera di Nizza-Piemonte 1-1

Sul Campo dello Stadium e alla presenza di numerosi supporters e delle due squadre si incontrarono ieri le giovani promesse di Bosco ed i pulcini di Lora. E come nel girone di andata l'U. S. Barriera di Nizza non riuscì a convertire in goals la sua, sia pur leggera, superiorità. Alle 15 precise l'arbitro Mattea Francesco dell'U. S. Torinese chiama in campo le due squadre che si presentano sostituendo con altrettante buone riserve alcuni ottimi elementi. L'inizio è favorevole ai Piemontini che già al 5.o minuto obbligano i grigio-bianco a subire un calcio d'angolo e impegnano a più riprese il portiere Bellone, con lunghi e forti tiri. Al 16.o minuto Lora, su calcio di punizione, segna coll'involontario aiuto di Bellone l'unico goal per il Piemonte.

All'immediata reazione della B. di Nizza provoca numerose difficili situazioni sotto la rete di Deaglio che si libera benissimo. Al 30.o minuto però egli non può impedire a D'Agosta di ottenere il pareggio in seguito ad un attimo di indecisione dei terzini piemontini. Al 32.o un altro corner contro i viola-rimane senza esito. Nella ripresa il gioco si fa pesante e duro. Clerico prima e Tognacca dopo sono a terra per serie contusioni. Tale condotta di gioco però non impedisce all'U. S. B. di Nizza d'imporre la propria superiorità agli avversari, che soltanto mercè la tenacia dei difensori, aiutati qualche volta dalla fortuna riescono a chiudere l'incontro alla pari. In questi 45 minuti si ebbe un solo corner... e contro la B. di Nizza.

Fulgor batte Giovani Calciatori 2 a 1

Asti, 30, notte.

Oggi sul campo di piazza Emanuele Filiberto si è svolto l'incontro per il match di campionato di promozione tra le squadre della Fulgor F. C. della nostra città e la squadra dei Giovani calciatori di Vercelli. La partita, avvilisi per tutti i due tempi animatissima, è stata giocata con molto impegno da parte di entrambe le squadre che hanno dimostrato di equivalersi. Nei primi minuti di gioco la squadra astigiana per merito di Lucotti segna il primo goal. I vercellesi lanciatisi all'attacco riescono quasi subito a pareggiare. Gli astigiani, nonostante che la squadra avversaria mantenga l'attacco vivacissimo segnano ancora ed è il punto della vittoria. Esso è ricercato per merito di Viarengo, dopo un calcio di punizione tirato da Lora. La squadra vincente era così composta: Bielli, Buchelli, Rossignoli, Gatti, Losi, Cerulli, Achille, Viarengo, Lucotti, Dellavalle I, Garella. Arbitro imparziale Vota, di Torino.

IN LIGURIA.

Vado vince Miramare: 6 a 0.

Speranza F. C. batte Aurora F. C.: 4 a 1.

Campionato di 3.a categoria

F. C. Chivasso batte F. C. Pastore (2-1)

G. B.) Alle ore 15 precise l'arbitro sig. Valfrè del F. C. Torinese fischia l'inizio della partita. La palla è ai pastorini, che dominando sin dai primi momenti il Chivasso, con un gioco leggero e veloce e con quella loro scaltrita vivacità che è tradizionale dei Pastore. Al 20.o minuto dopo una bella combinazione di passaggi, l'ottimo stellati segnano il primo goal, per merito della mezz'ala destra, Pagliano. Il Chivasso spronato da questo primo smacco, e dal supporters, si batte decisamente all'attacco, riuscendo ad imporsi poco a poco ai leggeri pastorini, che un gioco pesante e falloso, mal frenato dall'arbitro. Verso la fine del primo tempo i bianco neri del Chivasso pareggiano. Il secondo tempo è un susseguirsi di discese da ambe le parti, e verso la fine, dopo che Pagliano aveva abbandonato il campo per una carica irregolare, il Chivasso segna il secondo goal.

Campionato dei liberi

— Donatello batte Avvenire 1-0.

Le partite amichevoli

Ad Alessandria si diverteno

Una partita dopo un veglione — Squadre miste — Il Libertas di Milano battuto per 2 a 1

Alessandria, 30, notte.

Sul campo degli Orti si sono incontrati oggi per una partita amichevole il Libertas F. C. di Milano e la squadra mista dell'Alessandria Unione Sportiva. Il match è stato poco interessante data la notevole superiorità dimostrata dai grigi per quanto questi risentissero assai delle fatiche del veglione sportivo svoltosi la notte scorsa in loro onore al Teatro Comunale.

I milanesi, che contavano nelle loro file giocatori come Papa I e Montanari di Alessandria, in sostituzione di due compagni di *équipe* smarritisi nei fumi della veglia danzante, qui avevano partecipato con goliardica spensieratezza, si sono difesi brillantemente e a volte hanno attaccato con decisione impegnando la difesa avversaria a più riprese. Nel primo tempo i grigi, al 20.o minuto dopo una serie sfortunata di attacchi, segnarono per merito di Fiori che ha giocato l'intera partita con ardore continuato facendosi molto ammirare. I milanesi hanno pareggiato in evidente posizione di offside poco prima della fine su un bel tiro di Perruti. Alla ripresa, sebbene gli alessandrini giocassero in 10 uomini per l'uscita dal campo del giocatore Capra, essi hanno dominato quasi sempre pure senza eccessivo impegno e segnarono il goal della vittoria in seguito ad una bella azione di Bay. Nonostante qualche ritorno offensivo dei milanesi per pareggiare, gli alessandrini chiusero la partita con 2 goals a 1.

Una vittoria della Pro Patria di Busto Arsizio contro l'U. S. Biellese, per 2 a 0.

Biella, 30, notte.

Il campo sportivo Lanzone dell'Unione Sportiva Biellese ha oggi ospitato per una partita amichevole la squadra della Pro Patria di Busto Arsizio. Fu una giornata di agradevole sorpresa per i cittadini biellesi. La forte squadra concittadina era oggi in una sua giornata grigia come il tempo ed è stata pregata a durn ed improvvisa sconfitta dalla promettente squadra della Busto Arsizio.

Nel primo tempo i concittadini che hanno il pallone scendono verso la rete avversaria. La difesa della Pro Patria vigila e libera facilmente. In seguito a un susseguirsi di azioni da ambo le parti, azioni che però vengono frustrate dalle rispettive difese e dai portieri che si producono in diverse spettacolose parate. Il primo tempo termina così senza che nessuno possa segnare. Al secondo tempo i concittadini riescano nuovamente a contenere il gioco mantenendosi in leggera prevalenza sugli avversari. Ma di sorpresa la Pro Patria, usufruendo di due facili occasioni, riesce a segnare due goals. La partita termina quindi con due goals per la Pro Patria a zero. Arbitrò Gambarova dell'Unione Sportiva Biellese.

Precedette un incontro tra la squadra del Regio Istituto professionale e la terza squadra dell'Unione Sportiva Biellese. Match nullo per 0 a 0.

Modena batte Spal 4-0

Modena, 30, notte.

Si è qui svolta una partita amichevole tra il Modena e lo Spal di Ferrara. Il Modena ha vinto per 4 goals a 0, segnati due per ogni tempo.

— Padova batte Petrarca (6-1).

IN PIEMONTE.

Campionato di promozione

Barriera di Nizza-Piemonte 1-1

Sul Campo dello Stadium e alla presenza di numerosi supporters e delle due squadre si incontrarono ieri le giovani promesse di Bosco ed i pulcini di Lora. E come nel girone di andata l'U. S. Barriera di Nizza non riuscì a convertire in goals la sua, sia pur leggera, superiorità. Alle 15 precise l'arbitro Mattea Francesco dell'U. S. Torinese chiama in campo le due squadre che si presentano sostituendo con altrettante buone riserve alcuni ottimi elementi. L'inizio è favorevole ai